



COMUNE DI SESTU
CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI

Consiglio Comunale del 21 giugno 2022

VERBALE DI SEDUTA — RESOCONTO INTEGRALE

L'anno duemilaventidue, addì ventuno del mese di giugno in Sestu (Città metropolitana di Cagliari), alle ore 18.30 nel Comune di Sestu e nell'aula consiliare, a seguito di convocazione per avvisi scritti regolarmente notificati su richiesta del Presidente del Consiglio comunale, in seduta pubblica straordinaria di 1^a convocazione, si è riunito il Consiglio comunale nelle persone dei signori:

	COMPONENTE	CARICA	Presente	Assente
1	SECCI Maria Paola	Sindaco	X	
2	MANCA Antonio	Presidente Consiglio	X	
3	ARGIOLAS Antonio	Consigliere	X	
4	ARGIOLAS Francesco	Consigliere	X	
5	ARGIOLAS Giulia	Consigliere	X	
6	COLLU Valentina	Consigliere	X	
7	CRISPONI Annetta	Consigliere	X	
8	LEDDA Ignazia	Consigliere	X	
9	LOI Antonio	Consigliere	X	
10	MELONI Maurizio	Consigliere	X	
11	MELONI Valentina	Consigliere	X	
12	MURA Michela	Consigliere		G
13	PETRONIO Laura	Consigliere		X
14	PICCIAU Giuseppe	Consigliere		G
15	PILI Alberto	Consigliere	X	
16	PISU Fabio	Consigliere		X
17	PITZANTI Silvia	Consigliere		G
18	PORCU Federico	Consigliere	X	
19	SECHI Rosalia Simona Giovanna Maria	Consigliere	X	
20	SERRA Francesco	Consigliere	X	
21	SERRAU Mario Alberto	Consigliere	X	

Consiglieri assegnati 20 oltre il Sindaco totale 21

Totale presenti n. 16 – Totale assenti n. 5

Assiste la seduta il Segretario generale dott. Marco Marcello.

Il Presidente del C.C. assume la presidenza e, constatata la presenza del numero legale, alle 18.⁵⁰ dichiara aperta la seduta.

SOMMARIO

PUNTO NUMERO 1: “MODIFICA REGOLAMENTO PER L’APPLICAZIONE DELL’ADDIZIONALE COMUNALE ALL’IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE” 17

PUNTO NUMERO 2: “ADOZIONE IN VIA DEFINITIVA, AI SENSI E PER GLI EFFETTI DI CUI ALL’ARTICOLO 20 DELLA LEGGE REGIONALE N. 45/89, COME MODIFICATO DALL’ARTICOLO 18, DELLA LEGGE REGIONALE N. 8 DEL 23/04/2015, VARIANTE AL PIANO URBANISTICO COMUNALE PER LA MODIFICA AI TASSELLI DI ZONA S N. 57-58-59, IN LOCALITÀ AIE FRONTE CORSO ITALIA, PROPONENTE COMUNE DI SESTU” 19

PUNTO NUMERO 3: “VARIANTE DEL LOTTO A2 DI CUI AL PROGRAMMA DI INTERVENTO DENOMINATO COOPERATIVA DEDALO, LOCALITÀ SA SERRAMANNA. ADOZIONE AI SENSI DELL’ARTICOLO 20, DELLA LEGGE REGIONALE N. 45/89. RICHIEDENTE PILUDU GABRIELE E PIÙ” 20

PUNTO NUMERO 4: “CESSIONE DI DUE AREE IN DIRITTO DI SUPERFICIE ALL’ENEL SPA PER LA COSTRUZIONE DI DUE CABINE MT/BT, RISPETTIVAMENTE LA PRIMA IN LOCALITÀ PINTOREDDU FRONTE VIA DEL COMMERCIO E LA SECONDA FRONTE VIA ADRIANO” 23

PUNTO NUMERO 5: “MOZIONE PER CONOSCERE LA SITUAZIONE DELLA “FARMACIA COMUNALE DI SESTU SRL” IN LIQUIDAZIONE” 27

PRESIDENTE

Ci sono comunicazioni? Prego, Consigliera Crisponi.

CONSIGLIERA CRISPONI

Intanto saluto tutti i presenti e chi ci segue da casa. Sull'ordine dei lavori. Vorrei capire come mai nella convocazione del Consiglio non è presente il punto sulla Commissione pari opportunità, che era presente invece nei punti di cui abbiamo parlato nella Capigruppo, per cui è stata anche convocata la commissione mercoledì. Invece nella convocazione il punto non è presente. Quindi vorrei chiarimenti riguardo.

Invece sull'elenco dei punti vorrei far notare che la mozione sulla farmacia è stata protocollata molto prima rispetto alle altre due, per cui chiedo se è possibile invertirle e trattarla per prima rispetto alle altre due.

SEGRETARIO MARCELLO

In riferimento alla prima richiesta posso dare una risposta io. In virtù del dibattito che c'è stato durante la commissione ho ritenuto, sentito l'ufficio che ha predisposto la proposta, di approfondire alcune problematiche e, siccome purtroppo chi ha predisposto la proposta non è presente in questi giorni in Comune, la porteremo al prossimo Consiglio con degli approfondimenti. Quindi prima la riportiamo in commissione e poi verrà portata nuovamente in Consiglio.

PRESIDENTE

Invece in merito alla mozione e all'ordine cronologico ha perfettamente ragione, è stato un mio errore nella presentazione.

Ci sono altre comunicazioni? Prego, Consigliera Collu.

CONSIGLIERA COLLU

Grazie, Presidente. Faccio presente come le strisce qui nella piazzetta Sant'Antonio, strisce pedonali molto importante in quel punto, visto che in quella zona si sono verificati diversi incidenti, sono già scolorite. Quindi chiedo che vengano ripassate, oppure venga verificato che tipo di tintura, che tipo di pittura viene utilizzata per farle, visto che anche altre stanno perdendo pian piano colore e non hanno più efficacia.

Seconda cosa. Chiedo come mai il rio Matzeu è stato pulito fino ad un certo punto e poi è stato lasciato senza pulizia dalle erbacce e dell'erba secca. Visto il periodo critico per gli incendi chiedo informazioni su questo punto.

PRESIDENTE

Prego, Consigliera Meloni.

CONSIGLIERA MELONI

Grazie, Presidente. Una breve comunicazione per segnalare un episodio e per cercare di prevenirne altri. Qualche giorno fa in via Potenza, come è solito avvenire d'estate, si è sviluppato un incendio in un terreno pieno di sterpaglie che non si sa chi sia il proprietario, puntualmente venne incendiato almeno tre volte durante ogni stagione estiva. Ci sono altri terreni che non sono stati puliti in zona e soprattutto voglio segnalare il solito problema che si verifica costantemente, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco che hanno cercato la via più breve, quindi attraversare il quartiere Dedalo. Quando sono arrivati in via Bruxelles, sono dovuti tornare indietro perché le auto parcheggiate impedivano l'accesso ai mezzi più grandi di un'autovettura, io sono stanca di segnalarlo non solo qui, ma anche ai residenti che spesso e volentieri mi mandano tranquillamente a quel paese, quindi credo che ci sia un problema di ordine pubblico, di sicurezza pubblica, di pubblica incolumità. I vigili del fuoco devono fare dietrofront in strade strette, scomode per poi attraversare la via Potenza che è devastata. La via Potenza non è percorribile dagli autoveicoli. Ha iniziato il suo declino nel momento in cui, nonostante le varie segnalazioni fatte dai residenti, sono stati parcheggiati all'inizio della via Potenza i pianali per i lavori di asfalto del quartiere Dedalo, dell'ultimo tratto di via Bruxelles.

Io stessa insieme ad altri residenti andai, era la precedente Amministrazione, all'ufficio lavori pubblici dove mi garantirono che avrebbero fatto rimuovere i pianali. Così non è stato, perché poi ci furono assicurazioni sul fatto che si sarebbe fatto intervenire il grader. Il grader da allora non è mai intervenuto. E cosa succede? Per via dell'avvallamento che si è creato, perché durante i lavori, durante lo stazionamento dei pianali giorno e notte il peso dei macchinari ha creato un avvallamento dove si depositano i liquami con i reflui della fogna di via Monserrato ogni volta che si allaga.

Ora la via Potenza è una zona a forte dissesto idrogeologico, una zona soggetta a rischio incendi, abbiamo i piani di gestione delle emergenze, adesso si tratta di applicarli. Se i residenti o le attività o i depositi che sono ubicati sulla via Potenza hanno bisogno di una via di fuga, la via di fuga non c'è. L'ho detto più di una volta qui in Consiglio. Purtroppo, se non dovessero essere presi provvedimenti, mi troverò costretta a scrivere a chi di dovere affinché ci si senta tutelati o, nel caso capitino qualcosa, siano ben consapevoli anche le autorità del fatto che tutti sapevano e nessuno se ne è occupato.

PRESIDENTE

Ci sono altre comunicazioni? Prego, Consigliere Serra.

CONSIGLIERE SERRA

Buonasera a tutti. Visto che facevano delle segnalazioni i Consiglieri che mi hanno anticipato, vorrei segnalare la strada provinciale da Sestu verso Ussana, i cigli stradali, ci sono le erbacce alte ormai un metro, un metro e mezzo, ormai completamente secche: cosa avete pensato di fare? Perché Città metropolitana che sarebbe di competenza nostra, almeno il tratto sino al confine di Ussana, spetterebbe a loro se non ricordo male; la parte restante spetterebbe alla Provincia. Né l'una né l'altra hanno preso posizione, non si sa nulla.

È una strada molto trafficata in cui passano automobilisti, ciclisti e ogni tipo di mezzo che passa in questa strada. È pericolosissima, perché sapete bene con un incendio attraversare la strada da una parte all'altra non ci vuole nulla. Con un minimo di venticello rischi di restare e di bruciare. Quindi tutelare il nostro territorio, Sindaca, credo che sia da fare. Quindi vorrei sapere se c'era in merito qualche risposta, perché mi hanno chiesto in tanti. Poi in merito ai terreni privati di cui hanno lambito il nostro centro abitato, che non sono stati puliti, cosa state aspettando a richiamarli? Non lo so. Vedete un po'.

PRESIDENTE

Ci sono altre comunicazioni? Se non ci sono comunicazioni, passiamo alla prima interrogazione avente ad oggetto: "Diverse situazioni degne di verifica avvenute nelle scuole della nostra città", presentata dai Consiglieri Valentina Meloni, Valentina Collu, Michela Mura e Fabio Pisu.

Prego, Consigliera Meloni, può illustrare l'interrogazione.

CONSIGLIERA MELONI

Grazie, Presidente. Una breve premessa. Ovviamente nel momento in cui abbiamo predisposto questa interrogazione eravamo ben consapevoli del fatto che determinate questioni non sono di competenza prettamente comunale, però io ripeto sempre la solita frase, siccome i bambini e i giovani, la loro cura e la loro crescita sono a carico della società intera e a maggior ragione delle istituzioni, e che talvolta, non spesso, spesso no, però alcune volte capita che chi dovrebbe controllare che quanto avviene nell'ambito anche dell'istruzione dei minori invece diciamo che si trovi a volte a schierarsi dalla parte di chi dovrebbe essere controllato, questo perché un mio post su Facebook che riguardava uno dei due argomenti di interesse di questa interrogazione, piuttosto che rimanere indignato per l'avvenuto fatto nei confronti di bambini delle scuole elementari ha pensato bene di indignarsi e di farmi arrivare la sua indignazione per un post su Facebook che poteva creare disagio e disappunto da parte di chi gestiva determinati appalti.

Ora, premesso che il ruolo del Consigliere è quello di controllare l'operato, ma non solo dell'Amministrazione, di stare attento a quello che avviene nell'ambito del proprio Comune. Ripeto, risulta molto allarmante e per quanto mi ha riguardato anche molto privo di significato questo atteggiamento. Il fatto non indigna, ma ci si preoccupa di non urtare la sensibilità di chi offre un servizio e non lo fa magari nel migliore dei modi, suscitando le recriminazioni da parte dell'utenza. Quando poi i fatti non riguardavano neanche quegli avvenimenti e quei servizi, uno rimane ancora più interdetto.

Detto questo, continuo la mia premessa e mi chiedo se il controllore debba occuparsi prettamente della verifica del suo operato, del suo ruolo istituzionale o se invece non debba svolgere il suo sguardo attento a determinate altre situazioni, soprattutto quando ci sono di mezzo dei minori. Quindi il ruolo del Consigliere è di controllo, il ruolo dell'appaltatore è di controllo ma anche il ruolo dell'amministratore in generale e quindi di chi riveste la carica di Assessore dovrebbe essere di controllo. Quindi l'Assessorato dovrebbe vigilare, tanto più se viene informato tramite segnalazioni da parte dei cittadini, in questo caso genitori. Invece in molti ambiti, nonostante le segnalazioni, nonostante l'indignazione popolare certe altre volte, spesso alcuni Assessori sono muti. Sembra di avere Assessorati ombra. E uno dice magari si sta occupando di altro, però non vediamo risultati nell'agricoltura, nel commercio. Si è parlato di distretti rurali, ho visto che avete deliberato in questo senso e niente se ne è più saputo.

Quindi non per farne una colpa a qualcuno, però ci aspetteremmo che, quando succede un problema che sale alla pubblica ribalta, come quello delle mascherine o come quello della frutta nel progetto frutta nelle scuole, ci si aspetterebbe una presa di posizione anche sul giornale, perché non è che sul giornale si va solo a decantare le proprie lodi. A volte si va anche a dire le cose come stanno e ad informare la popolazione di quello che accade.

Mi accingo a leggere l'interrogazione, spiegando che riguarda due fatti che si sono verificati in due plessi scolastici diversi facenti capo a due diversi istituti scolastici del nostro Comune.

Il primo riguarda progetto frutta nelle scuole, un progetto che, voglio leggermi brevemente lo spirito di questo progetto. «Frutta e verdura nelle scuole, un programma promosso dall'Unione europea, realizzato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e svolto in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e rivolto ai bambini che frequentano la scuola primaria». Stiamo parlando di bambini da sei a undici anni che non sono in grado di autotutelarsi e di autodifendersi e allo scopo di incrementare il consumo dei prodotti ortofrutticoli e di accrescere la consapevolezza dei benefici di una sana alimentazione, quindi divulgare il valore e il significato della stagionalità dei prodotti e promuovere il coinvolgimento della famiglia. Qui mi fermo. Divulgare il valore e il significato della stagionalità dei prodotti. I prodotti distribuiti con il progetto "Mensa nelle scuole" sono stati kiwi, mele e succo di frutta, a maggio. Ovviamente, ripeto, non è competenza dell'Amministrazione entrare nel merito dei progetti scolastici, però nel momento in cui in quel progetto viene riscontrato che agli alunni viene fornito un prodotto che non è conforme all'etichetta del prodotto stesso, perché io ho allegato, se avete guardato l'interrogazione, ci sono tutti gli allegati, quindi quel prodotto non era conforme all'etichetta, non conteneva cinque kiwi del peso di 120 grammi ciascuno, ma conteneva otto kiwi di un peso decisamente inferiore; quei kiwi non erano di prima qualità, come era identificato nell'etichetta. Quei kiwi erano immangiabili. Quei kiwi erano marci o non erano assolutamente arrivati a uno stadio non di maturazione, a uno stadio di formazione adeguato. Li avrebbero rifiutati anche le bestie. E loro li hanno dati ai bambini.

Le famiglie fanno sacrifici e non hanno bisogno dei progetti di questo genere per avere la cultura della frutta o del prodotto a "chilometro zero", ma ci siamo sentiti offesi e umiliati dall'atteggiamento di chi ha proposto roba da buttare e l'ha data ai bambini. Questo non doveva succedere. Quindi ci sono state le segnalazioni in merito.

Si attesta anche l'ispezione da parte della ASL su quei prodotti. La scuola si è disturbata a mandare una PEC, una risposta sommaria solo dopo la presentazione di questa

interrogazione qualche giorno fa, dove veniva indicato che sarebbero stati segnalati i disservizi al ministero. Ovviamente questo non mi basta. Io mi auguro che l'Assessore voglia invece portare anche a conoscenza del Consiglio di tutte le effettive azioni certificate che sono state portate avanti, perché quell'email aveva veramente uno scarso valore formale e ufficiale.

Secondo fatto. Ogni mese gli alunni delle scuole venivano forniti di almeno tre pacchi di mascherine chirurgiche di misura non idonea alla loro età e conformazione fisica, oltre che di pessima qualità sia nella fattura che nel materiale di cui sono costituite. Per non parlare dell'odore insopportabile che le pervade. Odore di petrolio.

Il giorno 6 giugno u.s. molti tra gli alunni delle scuole sestesi sono stati forniti di un bel quantitativo di mascherine, questo quantitativo di mascherine da portare a casa. Un intero scatolone. Il mio conteneva trentatré pacchi di mascherine. La scuola finiva dopo due giorni. Io vorrei sapere quante volte i dirigenti scolastici, gli insegnanti e il personale scolastico ha visto un alunno indossare queste mascherine, perché bisogna vederle, altrimenti non ci capiamo. Queste mascherine che mio figlio ha undici anni e gli va dalla fronte fino al petto. Queste mascherine. Chi mai le ha viste usare a un bambino? Sono insopportabili oltre che puzzolenti.

Quindi è risaputo che nessun alunno abbia mai indossato lo schifo di mascherine fornite dal ministero, perché veramente insopportabili, con elastico improponibile nel migliore dei casi, oppure potrei farne vedere altre dove come si tira fuori l'elastico si rompe. Peccato, queste no. Tale sovrabbondanza è stata consegnata due giorni prima della chiusura delle scuole senza preavviso, costringendo i ragazzi, già spesso sovraccarichi di zaino, cartella da disegno e strumento musicale, a rientrare a casa anche con questo scatolone ingombrante, forse per alcuni era anche pesante, sotto il sole, con una temperatura di quaranta gradi. I cartelli indicavano lo stesso messaggio di oggi: "Attenzione, temperature elevate". I cartelli dell'allerta meteo. Quindi voi dovete immaginare che io ho visto i bambini che uscivano da scuola [...] cosa hanno potuto fare? Li hanno buttati dal fiume. E chi non l'avrebbe fatto forse? Io non li sto giustificando, però mi sono fortemente indignata per tutti i commenti che ho visto su Facebook e nessuno si è permesso di prendere le difese di questi ragazzini. Nessuno è andato a capire perché sono dovuti tornare con questo a casa a piedi, perché è facile prendersela con i ragazzini. È più difficile invece chi fa certe azioni si assuma le sue responsabilità e non c'era molto da intuire, perché lo scatolone presenta un'etichetta molto esplicativa...

PRESIDENTE

Consigliera Meloni, si avvii alla conclusione.

CONSIGLIERA MELONI

Leggo i quesiti. Poi siccome nell'articolo dell'Unione Sarda del giorno successivo l'Amministrazione ha dichiarato che si sarebbe occupata di fare chiarezza sull'accaduto, ma nessuna risposta è giunta a questo proposito, si interrogano la Sindaca e l'Assessore competente sulle verifiche condotte dall'Assessore competente riguardo alle azioni intraprese dalla scuola riguardo ai kiwi non commestibili consegnati ai bambini delle scuole elementari;

le ragioni per cui la scuola abbia consegnato ai bambini alimenti immangiabili; le segnalazioni inviate al ministero a questo riguardo; le cause che hanno portato le strade della città ad essere invase dalle mascherine chirurgiche fornite dal programma ministeriale "Rientriamo a scuola, anno scolastico 2021/2022"; distribuzione di mascherine chirurgiche e gel igienizzante alle scuole italiane del commissario straordinario per l'emergenza Covid-19; la responsabilità che tale decisione ha avuto sul decoro urbano e sull'ambiente sestese; sullo scopo e le valutazioni effettuate a riguardo dell'opportunità di consegnare la fornitura ai ragazzi il giorno 6 giugno; sulle eventuali segnalazioni effettuate presso il ministero da chi di competenza per rendere noto che le mascherine sono di infima qualità e inutilizzabili, pertanto inutilizzate dagli studenti.

Ora di certo mi auguro che non ci verrete a dire che sia stata un'iniziativa dei bidelli; di certo mi auguro che non mi verrete a dire cosa c'entra il Comune. Noi siamo amministratori. Se c'è una cosa che non va, anche se l'ha fatta il ministero, io credo che sia nostro dovere morale, etico, segnalarla. Le mascherine non servono, sono da buttare. Siccome non le voleva buttare qualcun altro, ce le dobbiamo buttare oggi noi a casa. Le posso lasciare qui e ce le dividiamo, se volete.

PRESIDENTE

La parola all'Assessora Recchia per la risposta.

ASSESSORA RECCHIA

Grazie, Presidente. Come ha detto anche lei in premessa, facendo ben presente che si tratta di un progetto promosso dall'Unione europea in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, a cui hanno aderito le scuole in piena autonomia, non rientra nelle nostre facoltà entrare in merito al suddetto progetto né di controllarlo e tantomeno di verificare lo stato di frutta e verdura in entrata o in uscita. Nonostante ciò sono intervenuta interfacciandomi con la direzione didattica per comprendere l'accaduto e suggerire azioni per far sì che ciò non avvenga ancora, suggerendo ad esempio un più attento controllo sui prodotti non idonei al consumo ancor prima della consegna ai bambini.

Considerate che spesso questa frutta e questa verdura che viene consegnata è imbustata, potrebbero aprire le bustine e poi consegnarla ai bambini, ma anche su questo probabilmente poi ci sarebbe da ridire.

Per quanto concerne invece l'accaduto del 6 giugno, cioè le mascherine che sono state sparse, non entro nel merito della gestione dello smistamento, modalità e tempistiche di consegna dei dispositivi, perché rientra nell'autonomia scolastica. Credo altresì si sia trattato di un disguido interno e che si sarebbe potuto gestire anche in maniera diversa. Il materiale presente all'uscita dell'istituto scolastico in questione è stato prontamente, tempestivamente rimosso non dai genitori dei bambini che li hanno buttati per terra, non dagli operatori ecologici ma dall'Amministrazione. Tempestivamente, al fine di mantenere un decoro urbano e di preservare l'ambiente. Trattandosi di fornitura a carico del Ministero dell'istruzione il controllo sulla regolarità della stessa è di esclusiva competenza dello Stato.

Augurandoci che per il futuro non ci sia più l'emergenza Covid che imponga l'uso dei dispositivi di protezione, l'auspicio è che laddove dovessero esserci ancora nuove disposizioni, il tutto venga gestito al meglio.

Vorrei aggiungere, se mi è possibile, alcuni punti in risposta alle sue affermazioni. I bambini sono sempre stati controllati in tutto e per tutto, lei ha fatto delle allusioni alla mensa scolastica che non rientra e non c'entra niente con questa interrogazione. È un discorso a parte. La mensa è super controllata, è tutto gestito, le segnalazioni sono state tutte evase anche prontamente. Il fatto che non si scriva sui social, su Facebook in particolar modo, non significa che l'Amministrazione non sia intervenuta. Possiamo dare tutte le attenzioni in Consiglio senza doverlo scrivere esplicitamente su Facebook.

Mi chiede anche quali siano le cause che hanno portato a spargere queste mascherine. Le cause le dovremmo chiedere ai ragazzini, ai genitori dei ragazzini che avrebbero dovuto vigilare sullo spargimento di mascherine. Per cui l'abbiamo fatto noi prontamente, proprio per preservare il tutto.

PRESIDENTE

Consigliera Meloni, è soddisfatta?

CONSIGLIERA MELONI

Grazie, Presidente. Così come immaginavo avendolo proprio specificato nelle premesse, non c'è stata nessuna risposta significativa. Non ho chiesto che l'Amministrazione si occupasse di andare a controllare il progetto frutta nelle scuole prima, però, quando sono state fatte le segnalazioni, di solito quando si fa una domanda è cortesia dare una risposta, tanto più se quella domanda viene fatta per iscritto. E questo non è solo un gesto di cortesia. Quando lo scritto arriva tramite determinati canali, diciamo che entro trenta giorni si dovrebbe rispondere.

Non c'era da aprire le confezioni del prodotto. Il prodotto non era conforme all'etichetta e non doveva essere accettato. Se io in cantiere accetto un materiale, devo accettare una mattonella sessanta per trenta, non una quindici per quindici. L'esempio è chiaro. Qui è avvenuta la stessa cosa. È stato accettato un prodotto che non era conforme all'etichetta. Chi lo ha fatto? Avete indagato su chi lo ha fatto? Chi lo ha fatto se ne è assunto la responsabilità? Io certo non voglio che veniate qua a fare il processo alle intenzioni o agli errori degli altri, vorrei però che venissero presi degli accordi semplici e schietti, perché questa cosa non doveva accadere e non c'era bisogno di aprire la confezione. Non ho chiesto che le confezioni venissero aperte. In altri casi, quando i frutti non sono stati fatti portare a casa... A proposito, mi sono dimenticata: insieme allo scatolone dovevo portare i kiwi. Ce li ho ancora. Pietre. E li doveva mangiare mio figlio. Se permettete sono leggermente indignata, insieme a tutti gli altri genitori.

Io comunque non ho fatto nessuna allusione alla mensa scolastica, né nel mio post né in nessun'altra occasione. Quando devo parlare di mensa, io vengo qui e faccio un'interrogazione sulla mensa. Non ho parlato di mensa. Peccato che qualcuno abbia frainteso e mi abbia ammonito in maniera privata di averlo fatto e questo non va bene, non

deve succedere. Soprattutto quando arriva da qui dentro la segnalazione o il rimprovero, chiamiamolo così. Quindi non ho fatto nessuna allusione alla mensa.

Io non lo chiedo né ai genitori né ai ragazzini perché hanno buttato le mascherine: io lo chiedo a chi gliel'ha date le mascherine, perché state continuando ad insistere sul fatto che la colpa sia dei ragazzini. Venite a pesarlo e portatelo a casa alle due del pomeriggio con quaranta gradi, e poi ne riparliamo! Ci sono ragazzini che da via Dante vanno a piedi fino a via San Gemiliano. Non è colpa dei ragazzini.

(Interventi fuori microfono)

Ma che cosa ne sapevamo! Io ho visto mio figlio con questo scatolone e gli ho detto "che cos'hai?". "Mascherine".

(Interventi fuori microfono)

Io non sto dicendo che è colpa vostra, io sto dicendo che voi avete detto sul giornale che avreste dato indicazione sull'accaduto e poi silenzio-stampa. Le spiegazioni non sono avvenute e continuate a dire che la colpa è dei ragazzini. La colpa non è dei ragazzini, è di chi gliel'ha date. E i genitori non ne sapevano niente. E, se il ragazzino si è sentito esausto sotto quaranta gradi al sole e le ha buttate, adesso lo dico: ha fatto bene.

PRESIDENTE

Una brevissima replica, prego.

ASSESSORE RECCHIA

Una precisazione. Le indicazioni che sono state lette sull'Unione Sarda dove l'Amministrazione si impegnava a dare delle spiegazioni sull'accaduto sono state fatte, cioè i controlli sono stati fatti, non è stato scritto né sull'Unione né su Facebook. I controlli sono stati fatti, le interlocuzioni con la direzione didattica sono avvenute, le mascherine sono state rimosse dall'Amministrazione, non dai genitori. Dall'Amministrazione, Consigliera.

(Interventi fuori microfono)

Io ho risposto a tutto e penso di essere stata esaustiva. In caso la rileggo.

PRESIDENTE

Passiamo alla prossima interrogazione, avente ad oggetto la nuova gestione rifiuti, presentata dai Consiglieri Valentina Collu, Valentina Meloni, Michela Mura e Fabio Pisu.

Prego, Consigliera Collu, può illustrare l'interrogazione.

CONSIGLIERA COLLU

Grazie, Presidente. Presento l'ennesima interrogazione sui rifiuti, che a quanto pare rimane sempre un problema irrisolto e che si ripresenta con normale puntualità.

Premesso che dal primo febbraio nel comune di Sestu vi è un nuovo servizio di raccolta gestito dalla ditta vincitrice della gara d'appalto chiamata Etambiente; considerato che a partire dal primo marzo sono state introdotte numerose novità che hanno disorientato i numerosi abitanti di questa cittadina, sia gli utenti delle attività commerciali e sia i privati, mi riferisco in particolare al calendario della raccolta che riguarda le utenze non domestiche, il quale non è stato pubblicato subito sui canali ufficiali e che ha mandato in confusione e nel completo smarrimento gli utenti stessi. Infatti a questi ultimi titolari di attività economiche è stato comunicato in maniera non ufficiale che il ritiro della frazione secca dei rifiuti sarebbe avvenuta una sola volta alla settimana, come previsto anche dall'appalto di igiene pubblica. Sembra che ad oggi non sia più così, perché dopo numerosi reclami dei titolari delle attività il ritiro è stato riportato a sei giorni alla settimana. Quindi da lunedì a sabato com'era svolto prima. La comunicazione di questo cambiamento è avvenuta tramite un messaggio WhatsApp che non tutti i titolari hanno ricevuto.

Interroghiamo la Sindaca e l'Assessore competente, nel capitolato d'appalto avete contrattato e definito un solo giorno di ritiro per la frazione secca, mentre ora si è passati nuovamente a tre passaggi del ritiro della frazione del secco, quale sarà il costo per i cittadini di Sestu; perché le utenze non domestiche non hanno avuto immediata comunicazione e solo la settimana scorsa, mi riferisco al momento in cui è stata fatta l'interrogazione, è stato pubblicato il nuovo calendario sul sito del Comune; la campagna di comunicazione per la raccolta differenziata del Comune di Sestu viene condotta su più fronti con diversi mezzi, volantini firmati dalla Sindaca e dall'Assessore competente con tre loghi, due dei quali sono del Comune di Sestu e di Etambiente; dove si trova la delibera di concessione del patrocinio di questa iniziativa; chi ha pagato la stampa e la consegna dei volantini; come mai state sponsorizzando a carico dei cittadini la società Etambiente; la campagna condotta via Facebook, non sulla pagina del Comune bensì in questa pagina ad hoc, chi la gestisce, perché riconduce al sito di Etambiente; chi gestisce il sito Differenzia.it, chi paga il dominio; a carico di chi saranno le trasmissioni streaming delle quattro dirette previste.

Inoltre aggiungo quando sarà prevista la totale fornitura del kit per la raccolta differenziata, visto che non siamo neanche a metà degli utenti che hanno ricevuto gli eventuali kit per la presentazione dei rifiuti in strada, come dovrebbe essere fatto.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Meloni per la risposta.

ASSESSORE MELONI

Grazie, Presidente. Andiamo subito, al capitolato d'appalto avete contrattato e definito sei passaggi e chiede quale costo per i cittadini di Sestu. Nessuno. Nessuno perché, come abbiamo avuto modo di dire e di ripetere ormai enne volte, l'appalto è partito il 1° febbraio di quest'anno. L'appalto non è ancora a regime, per cui siamo ancora nella fase di transizione. In questa fase di transizione l'obbligo contrattuale della ditta era quello di procedere con le stesse regole, mi riferisco alla frequenza, che erano in piedi nel corso dell'appalto precedente. Per cui sei ritiri erano previsti nell'appalto precedente e sei ritiri erano previsti nella fase di transizione.

Siccome noi ci teniamo molto al rispetto del capitolato e stiamo cercando di mettere pressione sul nuovo operatore economico affinché si raggiunga un regime nel più breve tempo possibile, c'è stato chiamamolo un cortocircuito tra quella che era una novità per le utenze non domestiche, ossia il ritiro una volta a settimana. Questa fretta, è evidente, ha fatto sì che non ci sia stato il tempo materiale di una comunicazione preventiva.

Saputo di questo è stato convocato immediatamente un tavolo tecnico con il RUP, con il direttore in esecuzione, con la Sindaca, con il sottoscritto, con il responsabile della commessa per Sestu, con il responsabile della società, perché noi avevamo rilevato questa mancanza. A questo punto quindi è stato stabilito il modus operandi per proseguire nella fase transitoria. Per cui in quei giorni era stato pubblicato un nuovo volantino che all'epoca della presentazione dell'interrogazione ancora non era andato in diffusione, perché lo avevamo proprio deciso circa due giorni prima, all'interno del quale sono contenute le nuove frequenze che mettevano in evidenza che sino al 31 dicembre avevamo ridotto il passaggio del secco a tre volte a settimana, questo perché era una richiesta maggiore che ho potuto ricevere da parte delle utenze, ma contemporaneamente andavamo a dire alle utenze non domestiche che in realtà il servizio lo avevamo triplicato per esempio nel passaggio di vetro e lattine siamo passati a tre volte a settimana, nel passaggio del cartone siamo passati a tre volte a settimana, nel passaggio dei pannolini siamo passati a cinque, sei volte a settimana, i rifiuti organici ogni giorno.

Sulle utenze non domestiche è stato investito tanto, tant'è vero che solo per loro sono stati fatti dei servizi ad hoc, come la raccolta a chiamata "Ad avviso sono da te", ossia quelle situazioni dove un'utenza eccezionalmente può produrre un quantitativo di rifiuti maggiore rispetto alla sua media, può contare sull'appoggio di Etambiente per un numero superiore di contenitori che in quella particolare situazione gli viene incontro e con la fornitura dei bidoni e con il ritiro del rifiuto, e poi verrà portato via anche il bidone. Il servizio take away che sono servizi per chi ha un problema di spazi interni, cioè ho un locale, non riesco a tenere i bidoni, siamo in corso di attivazione di un nuovo servizio che prevede il fatto che la società porti i contenitori, che i rifiuti vengano conferiti all'interno e poi vengono portati via anche i contenitori. Raccolta indumenti porta a porta per i rivenditori, ossia per chi avesse un'attività di abbigliamento che voglia in qualche modo sbarazzarsi di capi in più, di capi che probabilmente si è deciso di non vendere avranno un servizio ad hoc. Raccolta di oli vegetali, immagino per tutte quelle attività che utilizzano per friggere, queste cose qui. Il servizio svuota cantine per le utenze non domestiche, ossia per quegli edifici pubblici come può

essere la scuola, come può essere il Comune, è previsto un numero di ritiri annuale pari a dodici per il servizio specifico. Servizio di raccolta di cassette in legno, eccetera.

Ma la cosa più interessante è che per queste utenze è stata istruita una persona che funge da referente, ossia tutte le utenze non domestiche hanno un numero di telefono di un referente che possono chiamare per qualsiasi esigenza.

Giusto per parlare di numeri e per dare risposta alla sua ultimissima domanda, le utenze a Sestu censite al momento della pubblicazione dell'appalto sono queste: 7.898 sono le utenze domestiche con kit singolo, dato aggiornato a martedì scorso, quindi è trascorsa un'altra settimana, non so cosa abbiano fatto adesso, però eravamo a circa 1.200. Quindi un avanzamento di circa 800, 900 a settimana. Quindi immagino che oggi potremmo essere intorno alle 2.200, 2.400. Tempi previsti per ultimare crediamo luglio compreso. Utenze domestiche con kit condominiali siamo a quasi 1.700, utenze sulle case sparse 370 e utenze non domestiche 912. Ci sono molte squadre che stanno facendo la distribuzione (cinque) e quindi serve il tempo tecnico per tutti quanti. Sta a volte anche capitando che da quanto si sta cercando di camminare a volte sono interessate anche altre vie non preventivamente annunciate, in modo tale di cercare di servire il maggior numero di popolazione.

Sul perché le utenze domestiche non hanno avuto immediata comunicazione gliel'ho spiegato, invece sulla campagna di comunicazione, come detto in premessa noi siamo quelli che cercheranno di far rispettare al massimo il capitolato e nell'ambito del capitolato è previsto un progetto e la conduzione di una campagna di comunicazione e sensibilizzazione per la minimizzazione degli impianti dei rifiuti. Questo avviene attraverso diversi strumenti e in diverse fasi, come ha ben sottolineato le novità che stanno introducendo sono veramente tante, per cui non ce la siamo sentiti di andare lì a fare il catalogo delle cose che stavamo andando a fare, ma le stiamo introducendo pian piano, cercando di dare quel preavviso per permettere all'utenza di prendere atto o comunque per cercare di ridurre il più possibile quello che può essere il disagio. C'è un'innovazione tecnologica con la realizzazione come avete visto di un sito ad hoc, che si chiama "Sestu differenza", ed è un sito internet che non ci sono costi per l'Amministrazione, perché compreso all'interno del capitolato e quindi i costi sono riconosciuti nell'ambito del canone che già viene pagato.

"Sestu differenza" rimane però un canale ufficiale del Comune di Sestu attraverso il quale noi cerchiamo di dare delle comunicazioni. Comunicazioni in funzione anche dell'andamento della raccolta dei rifiuti. C'è un responsabile del procedimento, che è il responsabile di tutto l'appalto. L'Amministrazione comunale è l'ente attraverso il quale le cose vengono pubblicate ufficialmente sul sito. Non è Etambiente che pubblica quello che vuole. Dietro questo sito c'è il Comune di Sestu, nella persona del responsabile del procedimento.

Quindi non solo la pagina Facebook, abbiamo detto il canale su Facebook "Sestu differenza" e abbiamo avuto già tre incontri pubblici, uno era una conferenza stampa di presentazione, le altre erano due assemblee pubbliche, ne faremo altre andando a coinvolgere altri soggetti: andremo a coinvolgere le associazioni sul territorio, gli amministratori di condominio, cercheremo di abbracciare il più possibile queste categorie per accogliere le eventuali criticità.

Tenete presente per esempio che per le utenze non domestiche è previsto, all'atto della distribuzione del mastello, un questionario all'interno del quale sarà invitato l'utente a fare le proprie segnalazioni, tipo "a me va bene che l'umido passi a ritirarmelo a quest'ora perché

magari dopo sono chiuso”... insomma tutte le informazioni verranno raccolte e si cercherà di andare incontro a ciascuno nel miglior modo possibile, raggruppandole. Altrimenti vediamo come si sviluppa. Siamo comunque, ripeto, sempre nella fase della transizione.

In più, e chiudo, facciamo altre due cose: una è la carta dei servizi all'interno della quale saranno elencate tutte le cose previste nel capitolato. Così tutti quanti sappiamo gli obblighi contrattuali che sono stati sottoscritti dall'operatore nei confronti dell'Amministrazione e quindi tutti sappiamo quali sono i servizi. Sento spesso la necessità/curiosità del cittadino di conoscere un calendario dello spazzamento. Se avete visto sul sito, in “Sestu differenzia”, questo è stato pubblicato e sarà pubblicato anche per gratificare il lavoro che il cittadino sta facendo anche l'andamento della raccolta differenziata, quindi della percentuale di differenziazione. Ne hanno fatto tante interazioni sul tema e abbiamo sempre detto che noi puntiamo a raggiungere l'80 per cento. A parte che è un obbligo contrattuale, ma puntiamo perché tanti possono essere i vantaggi per l'Amministrazione e per i cittadini tutti.

In questi pochi mesi di raccolta il dato, che stava scendendo verso il 70 per cento, si è riportato al 75 per cento. Questo significa che l'azione dell'Amministrazione prevista nel capitolato di ridurre anche i giorni di ritiro del secco in qualche modo sta dando i suoi frutti, perché si sta notando anche una percentuale maggiore del differenziato. Quindi il cittadino non sta buttando in campagna: il cittadino sta facendo bene la differenziata. Qualcuno sarà ancora da educare, ci arriviamo. Sicuramente i numeri parlano. Quindi 72,5 è un numero sul quale non ci possiamo discutere.

È stato istituito anche un ecosportello, vi leggo il numero così chi non lo sapesse se lo segna, 800276862. A questo numero qui si può chiamare per tutte le segnalazioni, per concordare il ritiro degli ingombranti, per qualsiasi tipo di informazione necessitasse.

In più, e chiudo veramente, questa campagna di comunicazione che va a rispondere a tutte le domande che ha fatto, non sarà solo nel primo anno. Questo primo anno ci serve per partire, per spiegare quello che stiamo facendo e per dire al cittadino dove stiamo arrivando. Poi continueremo per gli altri sei anni fino ad arrivare al settimo con delle campagne specifiche, anno per anno, che andranno a raccontare il risultato e andranno a introdurre nuovi progetti che sono in testa, che sono previsti dal capitolato e che vi presenteremo al momento opportuno.

PRESIDENTE

Consigliera Collu, soddisfatta?

CONSIGLIERA COLLU

Soddisfatta è una parola troppo grossa, perché se ho fatto questa interrogazione, vuol dire che qualche segnalazione mi è arrivata sia dagli utenti domestici che dalle utenze non domestiche, perché lei dice c'è un referente, abbiamo fatto un tavolo tecnico con diverse figure, tutto bello in teoria, in pratica non sta avvenendo questo. Ci sono diversi utenti, parlo in particolare delle utenze commerciali, che non sono stati contattati. Inizialmente si sono visti non ritirato il secco, io parlo in particolare della frazione del secco, ma non capivano perché. Chiedevano “abbiamo sbagliato nel conferire la frazione”, “abbiamo sbagliato il

giorno”, “è stato modificato qualcosa di cui non siamo a conoscenza”? Tutte cose che non sono arrivate immediatamente agli utenti e sono arrivate a tutt’oggi, perché io ho chiesto se hanno avuto comunicazione e continuano a darmi la stessa risposta.

Quindi, se arriviamo agli utenti realmente con strumenti anche che vanno oltre gli strumenti di Facebook, dei social, di internet, anche non tralasciare gli strumenti tradizionali sarebbe un’ottima strada da proseguire, perché non tutti siamo evoluti, tecnologicamente parlando. Non tutti sanno usare il computer. Sembra strano, però avviene ancora questo oggi giorno.

Servono diverse vie da seguire proprio per arrivare, come dice lei, all’80 per cento. Io mi auguro che arriviamo anche al 90 di raccolta, però dobbiamo convogliare tutte le forze non solo da parte dell’Amministrazione, ma coinvolgere anche gli utenti e coinvolgerli in modo positivo, che si sentano coinvolti perché, ripeto, questo annuncio... Poi io guardando anche il disciplinare dell’appalto non trovo tutte queste cose che lei mi ha detto. C’è una fase iniziale che parla sempre di una volta, dice che viene contattato come si prosegue con l’appalto, però si punta sempre al ritiro di una volta alla settimana. Quindi quello verrà proprio abolito, non ci sarà una volta a settimana, si faranno i sei giorni settimanali di ritiro? Per la frazione di secco e umido parlo. Perché altrimenti si rincorre, si incorre anzi in un problema anche sanitario perché, come ha detto anche lei, non tutti hanno la disponibilità fisica dove appoggiare i rifiuti nel mentre che vengono ritirati. C’è proprio un problema reale di fattibilità di questa cosa. Quindi lei dice verrà a richiesta, ma sono stati informati gli utenti di questa possibilità di fare richiesta di ritiro immediato? Perché, ripeto, manca la comunicazione in primis. Poi arriva tutto il resto.

Un’altra cosa vorrei far presente. Anche gli incontri che avverranno prossimamente, saranno sempre via streaming o saranno anche in presenza?

PRESIDENTE

Una breve replica all’Assessore.

ASSESSORE MELONI

Sarò velocissimo. Mi ripeto, il fatto di aver utilizzato gli strumenti social era proprio per cercare di arrivare a un maggior numero di utenti. Ma non abbiamo usato solo quello, tant’è vero che abbiamo stampato il cartaceo un volantino, che probabilmente anche lei ha in mano, che è stato distribuito o è in corso di distribuzione per le utenze non domestiche.

Ho anche detto che siamo nella fase transitoria, quindi non siamo a regime, per cui tutte queste novità che le utenze non domestiche eventualmente hanno segnalato, se non l’hanno ricevuta, non siamo operativi.

Ricordo anche che ho detto che alle utenze non domestiche viene creato un servizio aggiuntivo e mi sono dimenticato di dirlo prima, ma per loro è stata pensata anche un’isola ecologica informatizzata, cioè in un’area di questo paese che andremo ad individuare con accesso tramite tessera elettronica l’utenza non domestica potrà andare a qualsiasi ora, anche all’una di notte a conferire il materiale. Ovviamente il suo ingresso sarà registrato e noi

crediamo di venire incontro a tutti quanti. Dall'esito del questionario che abbiamo in distribuzione estrarremo le ulteriori informazioni che le utenze non domestiche avranno il piacere di darci, per trovare la soluzione migliore. Questo è l'impegno che ci mettiamo.

VIENE DISCUSSO IL PUNTO NUMERO 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:

“Modifica regolamento per l'applicazione dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche”

PRESIDENTE

Passiamo al primo punto dell'ordine del giorno. La parola all'Assessore Meloni per illustrare il testo, prego.

ASSESSORE MELONI

Buonasera a tutti. Un saluto all'Assessore Taccori, che oggi non può essere con noi. Quindi lo sostituisco.

In questo punto andiamo a trattare le variazioni degli scaglioni sull'aliquota dell'addizionale comunale all'Irpef, così come visto all'interno della commissione. L'articolo 1, comma 7, della legge n. 234/2021 impone ai Comuni la modifica degli scaglioni e delle aliquote dell'addizionale comunale, il tutto entro il 31 marzo 2022 o in caso di scadenza successiva entro il termine di approvazione del bilancio di previsione al fine di conformare la disciplina comunale alla nuova articolazione prevista dal 2022 per l'imposta sul reddito delle persone fisiche. Quindi il Comune di Sestu per adempiere a questa nuova normativa ha ritenuto di dover modificare il regolamento per l'applicazione dell'addizionale comunale.

Visto il bilancio di previsione finanziario per gli esercizi 2022/2024, approvato con delibera del Consiglio comunale n. 67 del 22 dicembre 2021, dato atto che per effetto del meccanismo di calcolo dell'addizionale comunale all'Irpef le modifiche alle aliquote apportate con il presente atto avranno impatto sul gettito di cassa a partire dal 2023, rilevato pertanto che la previsione contenuta nel bilancio di previsione finanziario per l'esercizio 2022/2024 è coerente con le simulazioni del gettito rilasciate dal portale del federalismo fiscale; visti i pareri di regolarità tecnica e contabile; dato atto che ai sensi dell'articolo 239, comma 1, lettera b), del 267/2000 che il regolamento in oggetto è stato sottoposto al parere dell'organo di revisione contabile, si propone di deliberare di modificare con decorrenza primo gennaio 2022 il regolamento per la duplicazione dell'addizionale comunale all'imposta del reddito delle persone fisiche approvato con delibera n. 16 del 29 marzo 2012 al fine di adeguare gli scaglioni per il calcolo del tributo alla modifica normativa intervenuta in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche con decorrenza 1 maggio 2022.

In sintesi la modifica che è stata proposta è questa, gli scaglioni di reddito complessivo da cinque passano a quattro, le percentuali di aliquota addizionale sono le 0,2 per cento per i redditi fino a 15.000 euro, lo 0,3 per cento per i redditi dai 15.000 ai 28.000 euro, e questo non cambia rispetto al regolamento precedente, lo 0,4 dai 28.000 ai 50.000 euro e lo 0,5 oltre i 50.000. Gli scaglioni sono imposti, mentre le percentuali sono una scelta del Comune basata sul fatto che non si voleva gravare e andare a influenzare il gettito fiscale del Comune.

Con queste simulazioni fatte con il sito rimangono più o meno uguali.

PRESIDENTE

Apriamo la discussione. Se non ci sono interventi, apriamo le dichiarazioni di voto. Se non ci sono interventi per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione del punto 1 dell'ordine del giorno: *“Modifica regolamento per l'applicazione dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche”*.

Si procede alla votazione per appello nominale:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
17	13	00	04 (Collu, Crisponi, Meloni Valentina e Serra)

Consiglieri assenti: Mura, Picciau, Pisu e Pitzianti

Con 13 voti favorevoli e 4 astensioni, il primo punto all'ordine del giorno è approvato.

Passiamo per l'immediata eseguibilità.

Si procede alla votazione per appello nominale:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
17	13	00	04

Con la medesima votazione, 13 voti favorevoli e 4 astensioni, il primo punto all'ordine del giorno è immediatamente eseguibile.

VIENE DISCUSO IL PUNTO NUMERO 2 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:

“Adozione in via definitiva, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 20 della legge regionale n. 45/89, come modificato dall'articolo 18, della legge regionale n. 8 del 23/04/2015, Variante al Piano urbanistico comunale per la modifica ai tasselli di zona S n. 57-58-59, in località Aie fronte corso Italia, proponente Comune di Sestu”

PRESIDENTE

Passiamo al prossimo punto all'ordine del giorno. La parola all'Assessore Bullita per illustrare il testo.

ASSESSORE BULLITA

Grazie, Presidente. Come ricorderete il 28 dicembre scorso è stata esitata da questo Consiglio comunale la variante che riguarda l'intero tassello ricompreso tra la via Dante e corso Italia fino a concorrenza del campo sportivo comunemente conosciuto come campo nero. Tale variante si è resa necessaria affinché la destinazione urbanistica dei suoli fosse allineata con quelli che sono gli interventi di riqualificazione dell'area sterrata di via Dante e del campo stesso.

Non sono pervenute osservazioni per quanto riguarda questo oggetto, ovviamente sono state fatte le pubblicazioni, per cui se ne propone l'approvazione definitiva al Consiglio comunale.

PRESIDENTE

Apriamo la discussione. Se non ci sono interventi, passiamo alle dichiarazioni di voto. Se non ci sono interventi per dichiarazione di voto, mettiamo ai voti il punto 2 all'ordine del giorno: *“Adozione in via definitiva, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 20 della legge regionale n. 45/89, come modificato dall'articolo 18, della legge regionale n. 8 del 23/04/2015, Variante al Piano urbanistico comunale per la modifica ai tasselli di zona S n. 57-58-59, in località Aie fronte corso Italia, proponente Comune di Sestu”*.

Si procede alla votazione per appello nominale:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
17	15	00	02 (Collu e Meloni Valentina)

Consiglieri assenti: Mura, Picciau, Pisu e Pizianti

Con 15 voti favorevoli e 2 astensioni, il secondo punto all'ordine del giorno è approvato.

Passiamo per l'immediata eseguibilità.

Si procede alla votazione per appello nominale:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
17	15	00	02

Con la medesima votazione, 15 voti favorevoli e 2 astensioni, il secondo punto all'ordine del giorno è immediatamente eseguibile.

VIENE DISCUSO IL PUNTO NUMERO 3 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:

“Variante del lotto A2 di cui al programma di intervento denominato cooperativa Dedalo, località Sa Serramanna. Adozione ai sensi dell'articolo 20, della legge regionale n. 45/89. Richiedente Piludu Gabriele e più”

PRESIDENTE

Passiamo al prossimo punto all'ordine del giorno. La parola all'Assessore Bullita per illustrare il testo, prego.

ASSESSORE BULLITA

La variante che ci accingiamo ad approvare riguarda un lotto all'interno del programma integrato Dedalo, più precisamente, per chi volesse individuarlo spazialmente, è quello che sta dietro la gelateria e che si protrae fino a ricongiungersi con le abitazioni che stanno a monte.

Il lotto in questione aveva la destinazione urbanistica per servizi connessi che per quanto disposto dalla legge regionale n. 1 dell'11 gennaio 2019 consente la trasformazione di tali volumi in residenziale in virtù della riduzione dei volumi per servizi connessi legati alla lottizzazione dal 20 al 5 per cento. Quindi con questa variante verranno demoliti tutti i vecchi locali, non so se voi avete presente le condizioni, sono locali ormai fatiscenti, quindi il fatto positivo è anche che finalmente si farà piazza pulita di tutti quei vecchi fabbricati ormai in stato di forte degrado e per effetto del frazionamento si otterranno sei lotti residenziali che vedranno sei villini isolati, quindi anche una tipologia costruttiva di pregio.

La variante è corredata anche dall'atto unilaterale d'obbligo, perché, quando si fa questo tipo di trasformazione dei volumi, il tutto è condizionato all'utilizzo diretto o alla cessione di tali alloggi a soggetti che possiedono i requisiti prescritti dall'articolo 5, legge regionale n. 32/85, articolo 8, legge regionale n. 3/2008. In buona sostanza deve essere prima casa, tutta una serie di requisiti che devono essere rispettati.

Questa delibera ha già fatto il passaggio nella consueta Commissione urbanistica, ha conseguito parere favorevole a maggioranza dei votanti, quindi se ne propone l'approvazione al Consiglio comunale.

PRESIDENTE

Apriamo la discussione. Prego, Consigliera Meloni.

CONSIGLIERA MELONI

Grazie, Presidente. Solo una richiesta di chiarimento in merito proprio all'ultimo passaggio che l'Assessore ci ha illustrato, ossia quello del possesso dei requisiti da parte dei richiedenti per poter richiedere questo passaggio necessario, diciamo avere gli stessi requisiti richiesti per il mutuo regionale per la prima casa. Non mi pare di aver visto tra gli allegati questa documentazione inerente. C'è? Un'autodichiarazione, un'autocertificazione.

Mi è sfuggito questo allegato.

PRESIDENTE

Prego, Assessore.

ASSESSORE BULLITA

Nei documenti c'è l'atto unilaterale d'obbligo in cui praticamente ci si impegna a far sì che chi fruirà in futuro dell'alloggio, quindi non il richiedente attuale ma colui che andrà a risiedere in quell'alloggio dovrà avere determinate caratteristiche. Quindi la richiesta può essere fatta da chiunque, però poi l'utilizzo reale deve essere fatto solo ed esclusivamente da persone che possono essere loro stessi o altrimenti lo cedono comunque a persone che hanno quelle caratteristiche.

L'atto unilaterale d'obbligo è allegato alla proposta. Se trovo al volo il passaggio, dovrebbe essere all'articolo 1: «Assumono l'obbligo nei confronti del Comune di Sestu di depositare presso lo Suape la relativa pratica e di cedere gli immobili che risulteranno dal cambio di destinazione d'uso in conseguenza della convenzione dei volumi per servizi connessi alla residenza in volumetria residenziale in favore dei soli soggetti che possiedono i requisiti soggettivi prescritti dall'articolo 5», eccetera. Quindi è questo l'impegno che loro si prendono. Quindi o li utilizzano direttamente, se ne hanno le caratteristiche o li cederanno a persone che ovviamente hanno queste caratteristiche.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Prego, Consigliera Crisponi.

CONSIGLIERA CRISPONI

In queste ultime settimane ci è capitato diverse volte nei Consigli comunali di affrontare dei punti di urbanistica che riguardavano il quartiere Dedalo, perché è un quartiere che, come ci ha fatto ricordare anche in apertura la Consigliera Meloni, soffre di tutta una serie di problemi legati proprio al fatto che l'urbanizzazione non è stata fatta seguendo criteri di sostenibilità e di vivibilità. Quindi nel momento in cui noi come Amministrazione comunale andiamo a modificare l'ubicazione dei lotti in modo da alleggerire la parte superiore, oppure

come in questo caso si va a fare delle modifiche che comunque comporteranno un beneficio per tutta quanta quell'area, sia dal punto di vista della pulizia e, quando parlo di pulizia, non parlo soltanto di verde o di erbacce, ma parlo anche di fabbricati in cui, se non sbaglio, qualcuno ha anche detto i miei, quindi, forse mi sbaglio ma mi pare di ricordare così. Comunque ci sono tutta una serie di problemi di tipo anche ambientale.

Poi anche un beneficio dal punto di vista dell'impatto su chi ci vive, perché, se si vanno a costruire delle residenze private con la tipologia di villetta, piuttosto che ulteriori volumi che comunque avrebbero attratto anche un impatto soprattutto dal punto di vista della viabilità e dei parcheggi molto forte, l'operazione non può che vederci assolutamente favorevoli, oltre che rispondere a legittime esigenze del privato. Quindi per questo il mio voto sarà favorevole.

PRESIDENTE

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Prego, Consigliera Meloni.

CONSIGLIERA MELONI

Grazie, Presidente. Io sono dello stesso avviso della Consigliera Crisponi: quando il cittadino chiede e rispetta le norme, bisogna assolutamente che l'Amministrazione unita risponda in maniera favorevole.

Vorrei dirvi che voto con riserva, perché stavo ricercando l'articolo e non l'ho trovato adesso sul momento, per verificare che non anche chi chiede il cambio di destinazione d'uso debba avere il requisito. Mi è capitato anche professionalmente di fare una richiesta simile a un ente diverso dal Comune di Sestu e ricordo nello specifico che mi sia stato richiesto per il richiedente il requisito. Comunque, ripeto, mi fido della competenza dell'Assessore e della sua parola e anche il nostro voto per questo sarà favorevole.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto, mettiamo ai voti il punto 3 all'ordine del giorno: *“Variante del lotto A2 di cui al programma di intervento denominato Cooperativa Dedalo, località Sa Serramanna. Adozione ai sensi dell'articolo 20, della legge regionale n. 45/89. Richiedente Piludu Gabriele e più*

Si procede alla votazione per appello nominale:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
17	17	00	00

Consiglieri assenti: Mura, Picciau, Pisu e Pitzianti

Con 17 voti favorevoli, il terzo punto all'ordine del giorno è approvato.

Passiamo per l'immediata eseguibilità.

Si procede alla votazione per appello nominale:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
17	17	00	00

Con la medesima votazione, 17 voti favorevoli astensioni, il terzo punto all'ordine del giorno è immediatamente eseguibile.

VIENE DISCUSO IL PUNTO NUMERO 4 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:

“Cessione di due aree in diritto di superficie all'Enel spa per la costruzione di due cabine MT/BT, rispettivamente la prima in località Pintoreddu fronte via del Commercio e la seconda fronte via Adriano”

PRESIDENTE

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno. La parola all'Assessore Bullita per illustrare il testo.

ASSESSORE BULLITA

Grazie, Presidente. Devo dire anche grazie a tutto il Consiglio comunale, perché comunque ricevere il voto all'unanimità fa sempre piacere.

Questa delibera è relativa alla cessione di due aree in diritto di superficie per la costruzione di due cabine di distribuzione elettrica per la trasformazione da media tensione a bassa tensione. Devo dirvi che ho l'impressione che da qui in avanti avremo sempre più spesso richieste di questo tipo, anche perché ovviamente c'è la forte necessità del rafforzamento delle reti di approvvigionamento energetico, anche perché, se considerate l'Europa, ha appena deciso che dal 2035 non si potranno più vendere automobili con motore a combustione interna. Questo vuol dire che avremo auto elettriche e quindi ovviamente i gestori si dovranno infrastrutturare affinché si arrivi preparati a quella scadenza. Oggi sarebbe impossibile gestire un parco auto elettriche, così come lo sarà nel 2035, perché ovviamente non abbiamo l'infrastrutturazione.

Le due cabine per le quali abbiamo avuto la richiesta sono una sita in via Adriano per una superficie di trentacinque metri quadri, per un ammontare di 3.986,50 euro di oneri per diritto superficiale; l'altra è in località Pintoreddu a ridosso della recinzione del capannone Prenatal, se non sto ricordando male, per una superficie di sessantatré metri quadri e un ammontare di 6.010,20 euro di oneri per diritto superficiale.

Anche questa è una proposta che ha conseguito parere favorevole a maggioranza dei votanti in Commissione urbanistica, per cui se ne propone al Consiglio l'adozione.

PRESIDENTE

Apriamo la discussione. Se non ci sono interventi, apriamo la dichiarazione di voto.

Se non ci sono interventi per dichiarazione di voto, mettiamo ai voti il punto 4 all'ordine del giorno: *“Cessione di due aree in diritto di superficie all'Enel spa per la costruzione di due cabine MT/BT, rispettivamente la prima in località Pintoreddu fronte via del Commercio e la seconda fronte via Adriano”*.

Si procede alla votazione per appello nominale:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
17	17	00	00

Consiglieri assenti: Mura, Picciau, Pisu e Pizianti

Con 17 voti favorevoli, il quarto punto all'ordine del giorno è approvato.

Passiamo per l'immediata eseguibilità.

Si procede alla votazione per appello nominale:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
17	17	00	00

Con la medesima votazione, 17 voti favorevoli, il quarto punto all'ordine del giorno è immediatamente eseguibile.

Darei un attimo la parola al geometra Mameli. Ne ha facoltà.

GEOMETRA MAMELI

Buonasera a tutti. So che non è una cosa semplice da dire, però la devo dire. Voglio annunciare semplicemente un ringraziamento a tutto il Consiglio, alla Sindaca, all'Assessore competente del mio settore e, attraverso voi, anche a tutte le altre Amministrazioni che si sono succedute nel tempo, ai Sindaci che si sono succeduti nel tempo, qualcuno non è più fra noi, però nel momento in cui è stato possibile abbiamo condiviso un percorso. Io maturo quarant'anni di servizio qui dentro e mi accingo ad andare via. Quindi per me oggi sarà l'ultima volta che sarò presente qua. Grazie a tutti.

(Applausi)

ASSESSORE BULLITA

Chiedo scusa. Posso, Presidente? Solo per dire che non so se il geometra ha fatto bene i conti, forse riusciamo a fare un altro Consiglio, quindi lo freghiamo.

PRESIDENTE

Prego, Sindaca.

SINDACA

Grazie, Presidente. Abbiamo visto, anzi sentito dalla voce del geometra Mameli un po' di emozione perché il geometra Mameli è una di quelle persone che fundamentalmente è timida e non gli piacciono tanto i discorsi, ma è una persona che ha lavorato veramente alacremente quarant'anni a servizio del nostro Comune. Un lavoro molto importante sul territorio, io credo che non ci sia famiglia o cittadino che non si sia rivolto a lui per questioni di urbanistica. Ha lavorato bene con tutte le Amministrazioni e ha svolto il suo ruolo con competenza e lungimiranza, risolvendo molto spesso problemi che nascevano sul territorio. Era presente anche quando si è redatto il PUC, che, come sappiamo, è uno strumento urbanistico importantissimo, ma anche con la nostra Amministrazione ha seguito i lavori del Pums, è il responsabile della Protezione civile e anche lì per la prima volta Sestu ha avuto un piano di protezione civile e il geometra Mameli ci è stato di grande aiuto.

Adesso si stanno facendo altri piani e lui comunque ha dato supporto, anche se magari non era direttamente coinvolto, ai colleghi degli altri settori perché è la persona, posso dirlo senza paura di smentita, che conosce meglio il territorio sestese. Quindi tutti i colleghi si sono rivolti spesso e si sono avvalsi delle competenze del collega.

Io lo ringrazio veramente per il lavoro che ha fatto, io come il Vicesindaco credo che non riusciremo a fare un altro Consiglio, anche perché il geometra Mameli deve maturare un bel po' di ferie che non ha preso in questi anni, quindi è giusto che inizi a prenderle prima del 30 agosto, che è la data ufficiale della sua cessazione in servizio.

Io auguro al geometra un buon prosieguo di vita. Sono sicura che utilizzerà il tempo per godersi la famiglia e per fare tutte quelle cose che effettivamente non è riuscito a fare.

Il geometra Mameli era la persona che chiamavamo per ogni evenienza, Protezione civile d'estate incendi, lui capo della Protezione civile qui presente durante le ore notturne, durante le ore diurne; allerta meteo per rischio idrogeologico, geometra Mameli presente per tutte le emergenze. Quindi questa è solo una delle sue competenze. Quindi veramente le auguro un sereno proseguimento e un meritato riposo.

PRESIDENTE

Prego.

ASSESSORE BULLITA

Grazie. Prima comunicazione: le ferie sono revocate. Quindi fino al 31 agosto. Io devo dire che ho conosciuto il geometra Mameli nel 2000, perché io per la prima volta sono stato eletto in questo Consiglio comunale e divenni subito dopo, appena quindici giorni dopo anche Assessore dell'urbanistica e quindi lì ho avuto modo di conoscere Gianni, che mai prima avevamo avuto modo di incontrarci e devo dire che è stata un'esperienza bellissima.

Di Gianni io apprezzo la grande serietà, la competenza e la professionalità e la grande dedizione per questo Comune. È davvero il dipendente modello, quello che comunque spende il proprio tempo per dare qualcosa al Comune, per far sì che si concretizzino progetti importanti. Io posso menzionare alcune cose che abbiamo seguito insieme, ci hanno visto fare delle battaglie con la Regione perché poi alla fine per noi, per l'urbanistica il riferimento è

sempre la Regione, il confronto è la Regione. Posso citare per esempio i piani della 131 che hanno visto, grazie a questo atto, crescere la nostra zona commerciale in modo costante, che si sta concretizzando e sta diventando un po' il centro commerciale naturale del Basso Campidano; abbiamo portato avanti tutto lo studio del Piano urbano della mobilità sostenibile; abbiamo chiuso finalmente, dico finalmente perché ci abbiamo messo davvero tanto tempo proprio perché le problematiche erano tante da risolvere, il piano particolareggiato del centro storico che era uno di quegli atti tanto attesi da questa comunità e che finalmente si è concretizzato, anche grazie a delle intuizioni che sono state ovviamente soprattutto dell'ufficio tecnico e del geometra Mameli.

Lui è la memoria storica per quanto riguarda l'urbanistica a Sestu. Nessuno come lui, lo diceva la Sindaca, nessuno come lui conosce il territorio, nessuno come lui riesce a ricordare anche le pratiche, questo è davvero un esercizio incredibile che lui riesce a fare, a portare avanti. Molto spesso io gli ho chiesto delle cose, mi ha risposto a memoria e questo devo dire non so come fa. È ancora un mistero.

Quindi grazie, Gianni, per tutta la collaborazione che mi hai dato, che hai dato a questo Comune. Ovviamente ti auguro un buon prosieguo per la tua vita, ovviamente di dedicarti a tempo pieno alla tua famiglia come purtroppo, quando si lavora, non si riesce a fare, ma chissà quante volte ti chiameremo per una consulenza gratuita ovviamente, si intende.

Devo dire che quando abbiamo parlato della sua pensione, adesso questa è una cosa seria, gliel'ho detto, "Gianni, abbi pazienza, ma sicuramente qualche volta ti chiameremo e forse qualche volta ti toccherà venire". Ovviamente la risposta è stata "va bene, non ci sono problemi". Anche perché io mi sono fatto un'idea, l'urbanistica per Gianni è una passione. Mi sono reso conto quando per esempio ci siamo confrontati con la Regione, qualche volta qualcuno dei cari funzionari regionali che ci ponevano dei problemi andavano via con la coda tra le gambe, e questo dà l'idea della professionalità e della preparazione del geometra Mameli. Grazie ancora e buona vita.

PRESIDENTE

Grazie e naturalmente il migliore augurio a nome di tutto il Consiglio. Quindi do atto della presenza della liquidatrice e dei revisori dei conti. Vi saluto.

VIENE DISCUSO IL PUNTO NUMERO 5 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:

“Mozione per conoscere la situazione della “Farmacia comunale di Sestu srl” in liquidazione”

PRESIDENTE

Passiamo quindi al prossimo punto all'ordine del giorno. Mozione presentata dai Consiglieri Annetta Crisponi, Francesco Serra, Giuseppe Picciau e Antonio Loi.

Prego, Consigliera Crisponi, può illustrare la mozione.

CONSIGLIERA CRISPONI

Ci sarebbe piaciuto salutare anche a noi il geometra Mameli, però facciamo conto che il saluto della Sindaca e del Vicesindaco sia anche il nostro.

Vorrei far notare che il Vicesindaco all'approvazione del penultimo punto di urbanistica ha ringraziato il Consiglio perché il punto è stato votato all'unanimità, ed è successo lo stesso anche con il punto successivo. Faccio questa premessa per indicare il fatto che in questo Consiglio nessuno ha mai assunto delle posizioni che fossero pregiudiziali o preconcepite. Non ci sono mai stati pregiudizi, non ci sono mai state delle posizioni di ostilità preconcepita. Ogni volta che noi abbiamo presentato interrogazioni o mozioni, l'abbiamo fatto sempre in un'ottica di collaborazione e di miglioramento della situazione a beneficio dei cittadini o, come in questo caso, per mettere il Consiglio comunale e quindi noi che rappresentiamo le istanze dei cittadini nelle condizioni di poter esercitare al meglio le proprie prerogative e, quando io ho presentato questa mozione insieme ai Consiglieri che l'hanno firmata, l'abbiamo fatto perché avevano presentato diverse interrogazioni nel corso degli anni chiedendo che la situazione della farmacia comunale venisse discussa ed esaminata e chiarita in Consiglio comunale, e questo non è stato fatto. Di volta in volta si è risposto alle interrogazioni dando la possibilità o almeno la promessa di successivi chiarimenti che non sono mai arrivati.

Per questo, a ben quattro anni dalla nomina della liquidatrice della farmacia comunale, che ringrazio per essere presente qui insieme ai revisori, abbiamo depositato questa mozione senza nessun tipo di posizione preconcepita, ma semplicemente perché il Consiglio potesse e possa decidere sulla base della conoscenza della situazione, perché in questo Consiglio non sono mai arrivate le informazioni. Non sono arrivate neanche quando abbiamo discusso gli atti di bilancio, né del bilancio di previsione né all'atto consuntivo. Questa era l'intenzione della mozione che è stata protocollata il 4 gennaio 2022, ben sei mesi fa. Ci sono voluti sei mesi e la richiesta di intervento agli enti locali e alla prefettura per poter finalmente portare questa mozione in Consiglio comunale, perché abbiamo chiesto che alla discussione della mozione fossero presenti, sia nella commissione sia in Consiglio, le persone che più da vicino conoscono questa situazione. E non l'abbiamo fatto perché ci vogliamo arrogare delle prerogative che non abbiamo, perché vogliamo andare a chiedere a chi non possiamo chiedere. No, l'abbiamo fatto perché siamo Consiglieri comunali e perché ci sono delle competenze che lavorano assieme al Consiglio e sono delle competenze che dicono sempre l'ultima parola su atti fondamentali del Consiglio e anche su questo che impatta fortemente

sul bilancio di questo ente vogliamo e abbiamo già sentito anche in commissione la loro opinione. Non perché siamo degli arroganti che vogliamo prenderci delle prerogative che non abbiamo. Mai abbiamo fatto richiesta con questo tipo di pregiudizio.

Siamo finalmente arrivati alla discussione in aula, io mi riporto al testo della mozione che chiaramente è datata perché sono trascorsi sei mesi, e poi chiedo se è possibile che si possa fare la discussione seguendo i tempi del Consiglio, ma le modalità che abbiamo avuto in commissione, se questo chiaramente è possibile. Io chiederò, se è possibile, alla liquidatrice di darci la sua opinione o almeno di raccontarci brevemente qual è la situazione ad oggi, perché nel frattempo ci sono stati ulteriori passaggi riguardanti la farmacia e poi anche chiaramente l'Assessore competente che ha la delega e i Consiglieri di maggioranza e di minoranza.

Premesso che a settembre 2017 la maggioranza di centro destra votò in consiglio comunale un piano di ristrutturazione della società "*Farmacia comunale di Sestu srl*" che prevedeva misure di rilancio aziendale vincolate alle decisioni dei soci di minoranza (i 3 farmacisti ex dipendenti del comune) chiamati assieme a quello pubblico a ricostituire il capitale sociale sceso sotto i minimi di legge.

Tale proposta non trovò il consenso dei soci di minoranza, conseguentemente la società venne

messa in liquidazione; l'amministrazione nominò liquidatrice la dott.ssa Teresa Gottardi con il mandato di tenere in piedi il ramo d'azienda, forse con la prospettiva di darlo in gestione usando

una formula alternativa a quella fino ad allora vigente. Considerato che il presunto problema finanziario della società *Farmacia comunale di Sestu srl* ha origine nel mancato pagamento per diverse annualità del canone di locazione al Comune, ritenuto esoso e illegittimo, con una discussione fra le parti andata avanti per anni senza trovare un punto d'incontro e conclusasi con la decisione, presa nel 2017 dal consiglio comunale, di mettere in liquidazione la società. Da allora sono trascorsi 4 anni e per volontà del Comune, socio di maggioranza in palese conflitto di interessi, non risultano approvati i bilanci a partire proprio da quello del 2017. Osservato che nel frattempo sono stati avviati due procedimenti giudiziari, il primo con atto di citazione notificato in data 3 dicembre 2019, dalla *Farmacia comunale di Sestu srl* in liquidazione, in persona del Liquidatore e legale rappresentante *pro tempore*, Dott.ssa Teresa Gottardi, ha incardinato una causa davanti al Tribunale Ordinario di Cagliari, Registro delle Cause Civili, finalizzata:

- ad accertare e dichiarare come non dovute somme pretese dall'Ente con riferimento al "Contratto di servizio" ("Contratto di servizio per l'affidamento del servizio di conduzione della Farmacia (Contratto di locazione di ramo di azienda));
- ad accertare e dichiarare come illecite somme percepite, da parte del Comune di Sestu, in ragione della gestione del servizio e, per tale via, condannare l'Ente alla restituzione alla società attrice delle stesse, oltre interessi al tasso determinato per le transazioni commerciali o altra disciplina di legge ovvero, in via subordinata, oltre al maggior danno, da determinarsi in corso di causa, dal giorno dei singoli pagamenti al saldo, ovvero, in subordine, dal giorno della domanda al saldo;

Il secondo con nuovo atto di citazione del 18 giugno 2020, sempre davanti al Tribunale Ordinario di Cagliari, con cui i soci della *Farmacia comunale di Sestu srl* in liquidazione hanno citato la Farmacia medesima, per accertare e dichiarare, nel merito, l'illegittimità del voto prestato dal Comune di Sestu (socio di maggioranza) nel corso della adozione della delibera assembleare del 25 febbraio 2020 e, per tale via, per ottenerne l'annullamento. I procedimenti sono stati aggiornati ai mesi di febbraio e dicembre 2022.

Accertato che in questi anni la farmacia comunale, azienda in liquidazione per un fatto meramente tecnico ma attiva nello svolgere un servizio sanitario che non può essere interrotto, ha

continuato la sua attività, migliorato l'organizzazione del lavoro e dei servizi, razionalizzato e automatizzato la distribuzione esterna dei farmaci, potenziato l'offerta ai cittadini.

Tutto questo malgrado le difficoltà legate allo stato di liquidazione: pagamenti ai fornitori non a 90 ma a 60 giorni, impossibilità di usufruire delle misure di sostegno del settore per il personale, di poter fare investimenti utilizzando i vari bandi legati alla pandemia, rischio di perdere il credito d'imposta come strumento per fare investimenti necessari e decisamente innovativi.

Ritenuto che sarebbe scellerato attendere passivamente i tempi troppo lunghi della giustizia civile e che sia invece opportuno trovare una mediazione fra le parti che tuteli l'interesse collettivo e salvaguardi la farmacia, poichè le due cose sono assolutamente legate e non contrapposte. Infatti, se si arrivasse a sentenza senza aver prima deciso nulla, qualora questa fosse favorevole al Comune (venisse quindi riconosciuto il debito della *Farmacia comunale di Sestu srl* nei suoi confronti), comporterebbe il fallimento della società e di conseguenza la quasi certezza per il Comune di non poter recuperare alcuna somma. Se invece la sentenza riconoscesse le ragioni della società, comunque il Comune perderebbe le somme pretese. In entrambi i casi, l'inerzia si configurerebbe come dolosa anche per la Corte dei Conti. Sottolineato che finora il Consiglio Comunale non è mai stato informato e coinvolto riguardo tutte queste

importanti questioni e decisioni, né quando si è deliberato sulle partecipate né nelle sedute di bilancio. Anche le risposte alle puntuali richieste e interrogazioni dei consiglieri di minoranza sono state evasive quando non elusive. Vista la complessità del problema è invece opportuna la massima comunicazione e trasparenza. Acclarato che se posta in condizioni di rinnovarsi e di cogliere tutte le opportunità, la farmacia comunale è un'azienda in grado di produrre utili e di lavorare bene in un mercato competitivo. A tal proposito occorre ricordare che i debiti societari non sono con fornitori o personale ma con il Comune di Sestu (suo principale azionista con il 70% delle quote) per canoni di locazione non pagati (e contestati anche dalla liquidatrice).

Tutto ciò premesso Si impegnano la sindaca e l'amministrazione a trovare una soluzione negoziata e di mediazione (una transazione) tra il Comune e la liquidatrice che significherebbe garantire al Comune la certezza del recupero di parte del credito e la possibilità di trovare una

soluzione che al contempo salvaguardi una attività basilare e posti di lavoro.

Ai sensi dell'articolo 15 del Regolamento, si chiede:

1. di convocare quanto prima il Consiglio Comunale per discutere il testo di questa mozione;
2. prima della seduta consiliare, di convocare la commissione Servizi Istituzionali;
3. di invitare e audire durante le sedute della commissione consiliare e del consiglio comunale la dott.ssa Teresa Gottardi, liquidatrice della società Farmacia comunale srl e se possibile l'avvocato Gabriele Racugno, difensore del Comune in entrambi i procedimenti giudiziari attinenti alla Farmacia comunale srl;
4. nelle sedute sopra citate, la presenza e l'eventuale parere del Collegio dei revisori dei Conti. Questa è la mozione.

La mozione non dice niente rispetto a responsabilità, a posizioni del passato: fotografa lo stato delle cose, la realtà di fatto e chiede che venga tutelato l'interesse del Comune, perché, quando viene descritta la situazione della farmacia comunale contrapponendo gli interessi della farmacia srl a quelli del Comune, si sta ovviamente dicendo una cosa sbagliata, perché il Comune è titolare del 70 per cento delle quote delle azioni della Farmacia comunale srl, quindi è parte in causa in entrambe le situazioni, sia come creditrice che come debitrice. Quindi io chiedo che, fatte salve le distinzioni che attengono al ruolo della società e al ruolo dell'Amministrazione, che do per scontate e ovvie nella comprensione di tutti, si arrivi ad una comprensione delle cose e finalmente l'Amministrazione dichiarare che cosa intende fare. Se intende arrivare a scadenza del processo e quindi affidarsi alle decisioni del giudice

o se intende dare un mandato pieno all'avvocato con dei riferimenti precisi su cosa intenda fare, perché oggi non è presente in aula l'avvocato Racugno, ma è venuto in commissione e al netto di tutto il resto ha chiarito che comunque l'avvocato non agisce con volontà propria, ma seguendo le direttive dell'Amministrazione. Una volta che l'Amministrazione dà un mandato chiaro su come procedere, l'avvocato procede, tutelando chiaramente gli interessi del suo assistito. Però, se manca la volontà dell'Amministrazione, è chiaro che non si arriva da nessuna parte. A meno che implicitamente, come sembra da quello che è successo nel tempo, non si voglia arrivare a scadenza naturale di tutta quanta questa questione con la decisione del giudice e con tutto quello che quella decisione, comunque venga assunta, comporterà nei confronti dell'Amministrazione.

Quindi chiedo, Presidente, se mi può dare una risposta rispetto alla mia proposta precedente e lascio la parola agli altri che vorranno intervenire.

PRESIDENTE

Secondo me sarebbe auspicabile invece lavorare con degli interventi. Se poi vogliamo fare un veloce preambolo, ma proprio una sorta di cronistoria veloce in maniera tale che poi i Consiglieri siano in grado di poter interloquire.

Prego, dottoressa.

DOTTORESSA GOTTARDI

Buonasera a tutti e grazie di avermi invitato, perché il dialogo, sono d'accordo con voi, aiuta a risolvere.

Mi sembra singolare che chiediate a me, che sono l'ultima arrivata forse, di fare una cronistoria di quella che è la storia di questa farmacia.

Diciamo che io condenserei le problematiche. Facciamo così per rendere il discorso facile. Questa farmacia è iniziata per scelta del Comune con un rapporto societario in questo senso: la farmacia prima era interna al Comune e quindi il Comune la gestiva in economia si dice tecnicamente; in base a una normativa, a una legge specifica, una legge speciale la farmacia comunale può essere gestita in diverse forme. Una tra queste è stata scelta da questo Comune, cioè una forma societaria insieme con i propri farmacisti, dipendenti del Comune. I dipendenti del Comune hanno scelto questa posizione un po' scomoda trattando evidentemente anche delle condizioni, perché passare da un posto pubblico a un posto privato con tutti i rischi della cosa comportava per loro ovviamente delle conseguenze sulle quali non si poteva tornare indietro.

Quindi questa farmacia è iniziata con un peso di costi del personale che in quel momento sembravano abbordabili, perché la farmacia era in piena ascesa come fatturato, quindi in grado di sopportare quell'accordo transattivo che è stato siglato dal Comune con i propri dipendenti. Quindi una cosa che assolutamente non poteva essere... mi dica.

(Interventi fuori microfono)

Stiamo parlando mi sembra del 2006, 2007, in quel momento il fatturato della farmacia era in piena ascesa, quindi diciamo che tutto andava verso un'ottima gestione. Quello che è stato attivato non dico in contemporanea ma subito dopo la costituzione della società è un contratto che io definisco antitetico rispetto a quello societario.

Mi spiego meglio. La gestione di una farmacia può essere attivata o in base ai criteri della legge speciale, che sono forma societaria, un consorzio tra Comuni, adesso non voglio dilungarmi su tutte queste forme specifiche, oppure alcuni ritengono che la gestione di una farmacia comunale possa essere attivata in base a un contratto di servizi. In questo caso il Comune, secondo me questo Comune si è messo in difficoltà da solo attivando tutti e due i contratti. Prima il contratto societario che avrebbe risolto comunque il problema, perché è una gestione ben specifica che permette al Comune, così come agli altri soci anche di minoranza, di prendere gli utili societari. Successivamente, dopo pochi mesi è stato sottoscritto un contratto, che adesso è sub iudice, che aveva una durata limitata nel tempo, che però a mio parere è in contrapposizione e in contrasto con il rapporto societario, perché la gestione del servizio farmacia affidato a terzi è un'altra forma che non può sopravvivere in contemporanea, ed è per questo che probabilmente si è creato, anche questo sub iudice, il problema del conflitto di interessi.

Voi sapete benissimo, perché siete più esperti di me nella gestione del Comune, che alcuni servizi comunali vengono dati in gestione a terzi, ovviamente applicando il codice dei contratti, cioè con una gara d'appalto, quindi non affidati specificatamente a un soggetto esterno, ma con una forma anche quella ben prevista dalla legge. Quindi per me il vostro problema che dovete decidere di risolvere è questo: questi due contratti non possono sopravvivere in contemporanea, sono due scelte diverse. Affidare il servizio a terzi applicando il codice dei contratti, oppure applicare la legge speciale sulla gestione delle farmacie comunali e cioè servizio affidato a una società costituita con i soci che sono poi gli ex dipendenti farmacisti.

Cosa succede adesso? Qual è la difficoltà che io penso ci sia nella scelta adesso di che strada intraprendere per parlare con me e dire che tipo di transazione facciamo. La difficoltà è questa, che una volta che avete adottato il sistema societario, quella firma di costituzione di una società va fino alla scadenza, a meno che non succeda un evento traumatico che potrebbe succedere in qualsiasi società per cui un rapporto sociale si deve interrompere. Quindi mi chiedo se per esempio, sto facendo degli esempi perché non ho ricevuto molti contatti con cui il Comune comunicava al liquidatore quale fosse la propria scelta, quindi sto facendo ipotesi: non vi piace più il rapporto societario? Non si può sciogliere se non in due modi, e penso che il vostro avvocato vi potrà consigliare meglio di me. Cessione della quota, lo potete fare? Non lo so. Lo volete fare? Non si sa. Ma si può interrompere un rapporto societario, se non avviene un evento traumatico? No. Si è messa la firma di un rapporto societario che, se non sbaglio, mi sembra che debba arrivare al 2050. Quindi i soci attualmente della farmacia comunale, i soci di minoranza hanno tutto il diritto di dire io sono socio e rimango fino alla cessazione del rapporto naturale della società. Quindi, se per caso questo Comune avesse pensato di affidare il servizio a terzi perché questa farmacia ci fa venire il mal di testa, come fate ad affidare un servizio a terzi che già state amministrando direttamente...

CONSIGLIERE SERRAU

Mi perdoni, Consigliera Crisponi, la dottoressa ha chiesto espressamente, qualora ci fossero dei dubbi, perché il suo intervento serve a fugare dei dubbi, che venissero fatte delle richieste. Perché poi i dubbi scappano.

Dottoressa, le vorrei chiedere questo, lei ha espresso vari concetti, però a me è venuta da pensare una cosa, glielo richiedo. Gliel'ho chiesto anche un'altra volta, però mi è venuto da ripensarlo adesso. Non crede che il destino della farmacia abbia preso una piega alquanto particolare, poiché si è stati troppo ottimisti nel periodo in cui è stata costituita magari facendo delle indagini di mercato troppo ottimistiche pensando che ci sarebbe stata un'espansione costante, che poi nel tempo non si è verificata e quindi non è andata bene?

DOTTORESSA GOTTARDI

Io non penso che questo possa essere avvenuto e le spiego il perché. Il futuro delle farmacie adesso non è neanche affidato al mercato, è proprio affidato alle scelte dell'Assessorato della Regione che stabilisce che invece che una farmacia ogni seimila abitanti c'è una farmacia ogni tremila abitanti. Quindi chiaramente la concorrenza aumenta, ma non perché potesse essere prevedibile: è una destinazione del territorio di ogni punto farmacia che poi però è una scelta sbagliata, perché non si può pensare che una farmacia qui al Comune di Sestu abbia tremila abitanti garantiti perché sicuramente ci sono tanti di Sestu che si appoggiano a farmacie nel luogo in cui lavorano. Per cui non è detto che per forza si appoggino alle farmacie del posto, diciamo dove abitano.

Quindi cosa è successo? In particolare nel mercato di Sestu è successo che forse le farmacie attualmente esistenti, che hanno avuto la concessione, sono eccedenti rispetto a quello che potrebbe essere un business normale, un business sopportabile.

E le dico anche questo, che noi, dico noi perché ormai la considero mia questa farmacia perché lavoro con passione, solo per quello, le dico che il fatto per esempio che le farmacie a Sestu debbano rispettare il turno di notte e lo debbano fare almeno una volta al mese è punitivo rispetto per esempio a quelle di Cagliari che invece hanno un turno di notte più blando, non così pressante. Anzi, addirittura alcune farmacie lo possono anche evitare. E questo fa scendere i costi del lavoro e anche la necessità di turnare e la necessità quindi di avere delle sostituzioni. Quindi diciamo che non c'è stata sicuramente una possibile previsione di quello che sarebbe stato il business farmacia, non poteva esserci perché le scelte non sono neanche del mercato: sono superiori.

CONSIGLIERE SERRAU

La ringrazio innanzitutto per la risposta, però vorrei chiederle un'altra cosa. Lei ha parlato di turnazioni perché alcune farmacie sono obbligate a fare il turnover notturno, però non è possibile che in un libero mercato la maggiore offerta di contenuti porti a fidelizzare i clienti in cui ci sono maggiori possibilità e maggiori opportunità e che quindi anche questo non sia stato valutato?

DOTTORESSA GOTTARDI

Bisogna pensare che la farmacia non è una bottega qualsiasi, quindi deve vendere farmaci, può vendere ovviamente anche merci su cui può avere un ricarico maggiore, un margine maggiore, ma diciamo che il pubblico della farmacia è quello, quindi non è che si può cambiare una farmacia in un supermarket o in qualcos'altro. Quindi io credo che non ci sia una responsabilità di nessuno nell'operatività di questa farmacia. C'è stato probabilmente un onere del personale più elevato, perché le firme dei contratti sono state fatte in un periodo in cui non si poteva prevedere una riduzione del volume di vendita in questo modo, però penso che comunque, se questa farmacia è stata in grado di produrre utili, nonostante tutto, nonostante le difficoltà, la liquidazione e anche nel periodo Covid, è sicuramente un'azienda che ha la sua dignità su questo mercato. Si può potenziare, io ho presentato anche delle proposte per poter migliorare il servizio e per fare in modo che la farmacia comunale sia un punto di riferimento per la popolazione. Migliorare il servizio al banco può essere un'opportunità per dare un servizio migliore ai cittadini, poi sono tutte opportunità che potrebbero non interessare questo Comune. Mi spiego? Se la gestione di questa farmacia è interpretata come solo un problema, è chiaro che dico non lo voglio neanche più vedere, è un problema e basta. Ma secondo me "il problema e basta" è nato perché ci sono paralleli due contratti che sono uno opposto all'altro, sono due soluzioni a un identico problema.

Il Comune non vuole gestire in economia la farmacia, la vuole esternalizzare in qualche modo. Ci sono due possibilità. Alcuni ritengono che questa sia possibile, tant'è che qualche Comune lo ha fatto, cioè mettere a gara la farmacia all'esterno, ma a gara però, e firmare un contratto di servizi. L'altro è gestione in proprio insieme con i farmacisti tramite una società. Sono due cose che confliggono. Quindi per questo io credo che il Comune abbia il problema di come risolvere, perché si trova davanti due contratti su cui ha contato fino adesso, ma che ci sono anni in cui questo contratto non è stato firmato. Se poi vogliamo dire che in alcuni anni è stato firmato questo contratto tra le parti, ci sono anni in cui questo contratto non è stato firmato, per cui, se non c'è contratto, si è andati avanti su un'ipotesi di contratto, su "facciamo finta che c'è". Forse magari non c'è stata consapevolezza di questo.

Io ne sono convinta. Per quello che io ho studiato, per quello che ho potuto analizzare sono convinta che c'è un problema sul fatto che in alcuni anni il contratto non è stato firmato, quindi per me non c'è un atto scritto che potesse permettere di pensare che ci fosse. Negli anni in cui è stato firmato c'è una contrapposizione, una doppia soluzione che ha creato stress anche alla partecipata.

CONSIGLIERA SECHI

Curiosità mia, perché io arrivo da un ambiente totalmente diverso, per cui non so esattamente il ruolo di una liquidatrice quale sia, ma chi ha il ruolo di liquidatore ha un cronoprogramma da rispettare per svolgere il suo ruolo, che è di liquidatrice ma non è di amministratore? Quindi mi chiedo anche dove sta il confine tra la liquidatrice che deve gestire una liquidazione e un amministratore che deve cercare delle migliorie, perché la mia testa tecnica mi porta a pensare che ogni termine, ogni ruolo ha il suo compito da svolgere. Una direzione lavori non è detto che faccia una sicurezza cantieri o che nello stesso caso

suo, se lei è una liquidatrice, non ha un programma da gestire per arrivare alla liquidazione? che tempistiche sono previste e soprattutto se questi programmi sono stati rispettati.

L'essere liquidatrice non confligge con il fare delle proposte per migliorare una società che è in liquidazione?

DOTTORESSA GOTTARDI

Intanto l'attività ordinaria non confligge con l'attività di liquidazione, tant'è che nell'atto di nomina sono stata comandata dallo stesso Comune di portare avanti l'attività aziendale, uno, perché non si poteva interrompere perché è un servizio sanitario che non può essere interrotto; due, perché, se lo interrompo, perdiamo il valore dell'azienda, quindi non c'era una volontà di liquidare, di cessare l'attività. Se la devo portare avanti, io devo amministrare in ordinaria amministrazione cercando di non dico migliorare il servizio, ma di metterlo a norma.

Quindi io mi sono occupata di mettere a norma il locale che non era a norma e per fortuna che questo Comune mi ha aiutato, perché ovviamente le responsabilità sono elevate. Quindi questo Comune mi ha aiutato senz'altro in questa attività, cioè pensiamo al locale che deve essere a norma, l'attività sanitaria deve essere gestita nel migliore dei modi anche per la sicurezza e salute dei dipendenti. Ho attivato tutti i corsi per i dipendenti e quindi tutte quelle attività che normalmente un datore di lavoro deve portare avanti perché l'azienda deve andare avanti comunque. Ho proposto, ma non ho fatto io innovazione, non ho attivato io operazioni di innovazione, anche perché in liquidazione non mi è consentito avere né finanziamenti né aiuti, né fondi, né crediti di imposta, niente, mentre ho invitato questo Comune ad avere un po' l'idea lungimirante del tipo facciamola uscire dalla liquidazione in modo da poter attivare quelle progettazioni che possono rendere la farmacia più competitiva e comunque aumentare il valore dell'azienda.

Quindi la mia attività di amministratore non è confligente, ma è un dovere che ho assunto per nomina. Non devo interrompere il servizio sanitario, perché se no questo Comune perde qualsiasi valore. Nelle more diciamo che ci saranno adesso delle economie dal punto di vista del costo del lavoro, perché anche l'ultimo farmacista, ex dipendente di questo Comune andrà in pensione tra poco, quindi ci saranno da attivare dei contratti sicuramente meno onerosi per questa farmacia. Nel frattempo io attendo la decisione di questo Comune, se vuole dare un segno su quale possa essere l'idea di soluzione. Se no le cause che ho attivato sono nel potere del liquidatore, perché, se non avessi attivato queste cause, avrei avuto come altra scelta consegnare i libri in tribunale. Quindi, se io stessa come liquidatore avessi, guardando le carte, riconosciuto la posizione a debito verso questo Comune, l'impossibilità di pagare queste somme avrebbe creato e appalesato lo stato di insolvenza. Per questo non ci sarebbe stato rimedio. Il liquidatore deve depositare i libri. Ma allo stesso tempo, se io l'avessi fatto senza le condizioni per poterlo fare, ne sarei stata io responsabile. Cioè io non posso consegnare i libri in tribunale se questi contratti dal mio punto di vista, per quello che ho potuto studiare, non impongono a questa farmacia di pagare quelle somme. Non so se sono stata chiara nella risposta.

CONSIGLIERE ARGIOLAS ANTONIO

Le vorrei chiedere una cosa. Tornando a monte, lei prima ci ha detto che la farmacia in poche parole, da quel che ho potuto capire io, aveva più uscite che non entrate, perché magari aveva tanti dipendenti.

DOTTORESSA GOTTARDI

Non è vero neanche questo, nel senso che il contratto più oneroso che la farmacia doveva soddisfare era quello con il Comune. Quindi i dipendenti avevano un peso sicuramente mediamente superiore rispetto ad altre farmacie, però le dico anche questo: una farmacia comunale lavora in maniera diversa da una farmacia privata, perché il farmacista privato non ha bisogno di nominarsi direttori, responsabili del servizio, mentre una farmacia comunale non ha un proprietario che può farsi carico di queste funzioni. Per cui per esempio c'è la necessità di avere un amministratore, un direttore responsabile del servizio sanitario di farmacia, un vicedirettore. Quindi diciamo che anche nelle qualifiche c'è un pochino di dispersione necessaria, perché proprio funziona diversamente. Mi spiego? Il farmacista privato può agire in economia.

CONSIGLIERE ARGOLAS ANTONIO

La ringrazio. Un'altra cosa. Stava parlando dei contratti lei, che ci sono contratti firmati. Quanti anni sono che la farmacia non ha un contratto firmato dal Comune, in che anni?

Vorrei capire un attimo.

DOTTORESSA GOTTARDI

Ci sono due anni che sono il primo contratto che è stato firmato subito dopo, un po' dopo la costituzione della società valevole due anni, non prorogabile e poi è stato firmato un altro contratto per altri due anni ma non consecutivi, non mi ricordo quali. Potrebbe essere 2011, 2012. Non mi ricordo.

CONSIGLIERE ARGOLAS ANTONIO

Quindi stava lavorando anche con contratti scaduti in poche parole, non avevano nessun contratto. Loro hanno continuato a lavorare senza...

DOTTORESSA GOTTARDI

No, hanno continuato a pagare. Che è diverso. Il lavoro la farmacia lo può esercitare, l'attività perché, una volta che viene costituita la farmacia comunale srl, l'autorizzazione amministrativa è della farmacia comunale srl. Il Comune non ce l'ha più in sé, perché non la può avere, non la sta esercitando quell'attività. Quindi in quel momento l'ufficio della Regione

ha affidato l'autorizzazione amministrativa alla Farmacia comunale srl. Quindi può esercitare assolutamente senza questo contratto di servizio.

Voi state intervistando me, può darsi che l'avvocato Racugno la pensi diversamente, però io vi assicuro che in fatto di contratti c'è poco da avere fantasia. Se non è firmato, il contratto non esiste. Se poi vogliamo dire che per questi quattro anni non consecutivi quel contratto esiste, va bene. Ma non poteva essere prorogato in automatico e non poteva essere rinnovato senza una nuova firma da parte di entrambi. Questa cosa qui è un problema anche per questo Comune, non soltanto per la farmacia comunale.

CONSIGLIERA MELONI VALENTINA

Io però ho bisogno di alcuni chiarimenti, perché io sono Consigliere neoeletto in questa consiliatura, non ho memoria storica e mi sono dovuta rifare agli atti ufficiali che riguardano questo argomento. In particolare mi sono riletta tutto il verbale del Consiglio comunale del settembre 2017, dove l'allora Assessore Pisu aveva fatto una certa cronistoria molto dettagliata e da questo documento io ho potuto apprendere che la farmacia è risultata in deficit fin dal 2017. Scusate, fin dal 2007, l'anno successivo alla costituzione, perché diciamo che erano state fatte delle ipotesi di bilancio, che poi non sono state rispettate. Nel 2007, quando i trasferimenti delle mansioni dall'ente comunale sono stati messi in capo alla società Farmacia comunale srl, le cose non sono andate come si pensava, perché i maggiori costi del personale, della gestione della sicurezza, dell'amministrazione, della gestione del magazzino sono stati degli oneri quasi non previsti, oltre ad un fatturato... no, il fatturato, a dire il vero, se non ho letto male, era comunque soddisfacente, ma le spese erano esorbitanti rispetto al fatturato stesso. Quindi il bilancio era in attivo di pochissimo o andava già rivisto dal primo anno di attività, 2007. Poi le cose sono andate peggiorando, perché i canoni, cioè i compensi al personale erano più elevati di quelli di qualunque altra attività di questo genere e questo è comprensibile perché sono state fatte delle proposte al personale che lasciava il posto fisso per diventare socio di una farmacia.

Ma dove voglio arrivare? Voglio arrivare a capire perché l'Assessore Pisu in quell'occasione disse che la farmacia è un'attività in capo al Comune, il proprietario delle mura dove si svolge questa attività è il Comune, ora che quel canone fosse stato legittimato da un contratto, perché ho visto che ci sono state varie diminuzioni, siamo passati da 130 a novantotto, poi siamo saliti di nuovo a 130 perché non è stata rinnovata quella decurtazione, poi si è risaliti e poi si è riabbassato mi pare a 99.000 euro, ma è vero che il Comune è il proprietario dell'attività e la srl è praticamente il gestore di quell'attività che è in capo al Comune? Allora io mi chiedo che fossero sanciti in un contratto, che non fossero sanciti in un contratto, e qui mi avvarrei anche del parere dei revisori che gentilmente ci offrono la loro competenza, ma è possibile pensare che questa attività esercitata da questa società possa essere esercitata senza corrispondere un canone al proprietario della società e al proprietario delle mura che ospitano quell'attività?

Ho letto di problemi che riguardavano il magazzino, la gestione del magazzino, dei deficit, dei mancati guadagni o delle perdite dovute alle giacenze di magazzino, alle scadenze dei farmaci. Io sto chiedendo questo, ho letto, purtroppo non c'ero, non ho riscontro oggettivo di queste realtà, di queste informazioni e mi chiedo se sia effettivamente così. Qui ci viene detto che il problema della farmacia risale al 2016 e anni successivi, ma io ho avuto notizia che il problema sia già dal 2007. Poi ho letto dei verbali delle riunioni della

società, dei membri della società e ho visto che nel 2018 già nella nomina dei liquidatori il socio Ledda si astiene, perché è fortemente in contrapposizione con le posizioni dell'Amministrazione e chiede che venga messo a verbale che la causa dei disastri della farmacia è prettamente politica, quando invece ho avuto modo di leggere che c'erano problemi oggettivi, problemi economici di gestione del personale, del magazzino, di costi esagerati di determinate prestazioni che non corrispondevano a quelli riscontrabili in altre attività dello stesso genere. E ancora che i soci di minoranza si sono opposti al piano di risanamento, i soci di minoranza il 27 novembre 2017 deliberano di non ripianare le perdite. Quindi viene accertata, ai sensi dell'articolo 2484 del codice civile, la sussistenza dello scioglimento di questa società.

Per farla breve io mi sono fatta l'idea che effettivamente i problemi della farmacia siano anche di carattere economico e non solo di carattere contrattuale rispetto a quanto previsto dai contratti del canone, ma due sono le cose: principalmente non credo che la Farmacia srl possa esercitare la sua attività senza pensare di devolvere un canone al Comune. Poi sui vari conflitti che intercorrono tra il Comune socio di maggioranza e il Comune controparte in queste cause, non voglio entrare nel merito perché davvero non ho la capacità di arrivarci.

Inoltre si parla di uscire dalla situazione di liquidazione, con quali mezzi? Non pagando i canoni? Non sussistono più le condizioni di liquidazione? Non sussistono più le cause di scioglimento? Perché la casa dello scioglimento in questo caso mi pare che sia l'articolo 1 o il comma 1 di questo articolo del codice civile, che dice che, quando il debito supera una certa soglia del capitale sociale, la società deve essere sciolta, perché non ha più motivo di esistere. Io ho raccolto queste informazioni e in questo momento preciso non ho capito niente.

È possibile che una società in liquidazione possa uscire dalla liquidazione? È possibile che una società che ha accertato una causa di scioglimento possa decidere di non sciogliersi più? Può il Comune di Sestu esercitare l'attività di farmacia comunale ad esempio concedendo in appalto l'esercizio di questa attività, la gestione di questa attività? Quindi è vero che l'attività è del Comune e che chi la gestisce, per logica, deve corrispondergli un canone in qualche modo.

Chiedo scusa se mi sono dilungata, però ho bisogno di capire. Brancolo nel buio in questo momento.

DOTTORESSA GOTTARDI

Io le do la mia risposta, perché, come ho detto in anticipo prima, il fatto di aver attivato due contratti che ottengono lo stesso risultato in maniera diversa, il contratto societario e il contratto di servizi. Se il Comune vuole dare un servizio di gestione a terzi, lo mette a gara e lo affida a una società esterna. Se il Comune vuole esercitare la farmacia insieme con i farmacisti, attiva una società di capitali srl.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE

Se vogliamo parlare, parlate al microfono.

CONSIGLIERE ARGIOLAS ANTONIO

Vorremmo capire a monte, perché, ma non per me o per voi o per chi, per me c'è stato qualche problemino già a monte dall'inizio, volevo capire. Adesso c'è la dottoressa che potrebbe spiegare come ha chiesto anche la Consigliera.

DOTTORESSA GOTTARDI

Ci provo, anche perché non è una colpa di qualcuno. Ci sono dei momenti storici in cui forse magari le cose non erano tanto chiare, tant'è che anch'io, studiando il problema, ho avuto delle risposte da una sentenza del 2018. Non è che per caso, quando è stata introdotta la norma, tutti potevano avere le idee chiare su come dovesse essere gestita e attivata.

Però io le dico questo, io ci provo. Se si attiva una società, l'utile chi lo prende? I soci. Come lo prendono? Nel momento del riparto. Se invece si attiva un contratto di servizi, chi attiva il contratto di servizi l'utile se lo prende prima. Quindi cosa è successo? Diciamo che il Comune preferiva prenderselo prima che aspettare nel momento della ripartizione degli utili, anche perché poi ci sono imposte, ci sono tante cose, bisogna ripartire anche a favore dei soci di minoranza.

CONSIGLIERA MELONI VALENTINA

Oltre al canone di locazione c'era anche una quota di plusvalenza sulla base del guadagno ulteriore del canone.

DOTTORESSA GOTTARDI

Però lei che è stata così attenta nel vedere i bilanci pregressi e quindi ha detto questa farmacia non ha mai chiuso la porta in tanti anni, perché sempre chiudeva un po' con l'acqua alla gola o in perdita o in utili bassi, eccetera. E io le do ragione. Ma nel frattempo che chiudeva con l'acqua alla gola pagava 130.000 euro ogni anno al Comune. Anche 98, ma non sono cifre poco rilevanti. Anche valutazioni tecniche, però magari non è stato affrontato questo problema di conflitto tra i due contratti, cioè, se c'è qualcuno che se lo prende prima che arrivi a formarsi un utile e se non si tiene conto della situazione oggettiva della società, questo contratto di servizi fa la parte da leone, ma dopo rimane una società in perdita che ha problemi e deve andare in liquidazione.

CONSIGLIERA MELONI VALENTINA

Dottoressa, ho bisogno di dire una cosa. Se io sono proprietario di un immobile e concedo un immobile in locazione, poi arriva il Covid e quell'attività non può esercitare. Io ho esercitato l'attività di ristorazione nel periodo del Covid, non è che non mi hanno chiesto i soldi dell'affitto: me li hanno chiesti anche in quel periodo.

DOTTORESSA GOTTARDI

Il problema dell'immobile va trattato a parte, perché nel momento in cui il Comune gestiva la farmacia, non credo che chiedesse un affitto a se stesso, quando la esercitava internamente. Giusto? Esercitandola all'esterno con una srl insieme con i farmacisti, non è detto che il Comune volesse un affitto delle mura. Ma non dico che questa richiesta in via teorica non possa essere fatta. Il problema è che il contratto attivato non era un contratto di affitto delle mura. E poi cosa fai, 130.000 euro l'anno per le mura? L'autorizzazione amministrativa è stata data direttamente alla Farmacia comunale srl.

CONSIGLIERE ARGIOLAS ANTONIO

Dottoressa, lei poi ci ha detto anche un'altra cosa, che il Comune voleva l'introito prima. Quindi i medici non prendevano nessuno stipendio, perché anche loro lo potevano prendere prima perché dovevano dare i soldi al Comune.

DOTTORESSA GOTTARDI

Aspetti. Non prendevano un utile, ma pensare che un lavoratore possa lavorare gratis mi sembra un po' assurdo. Scusi. Se non ci sono i farmacisti, questo Comune non ha farmacia, perché ci vuole il professionista titolato per poter vendere farmaci e, se non lavora lui, l'utile non si forma, ma non può esercitare l'azienda.

Quindi diciamo che le forze tra il fattore umano e attrezzature o quello che era nel momento in cui il Comune ha esternalizzato questo servizio in quel modo si sono unite in una srl e c'è un contratto che è valido, un contratto societario che non prevedeva poi, successivamente non è stato mai previsto un affitto delle mura. Ma questo non si esclude.

Ma il contratto di servizi è un'altra cosa. È come dire faccio finta io Comune di avere ancora l'autorizzazione amministrativa da dare in gestione a un'altra.

CONSIGLIERA SECHI ROSALIA

Dottoressa, mi scusi, però il diritto di esercizio è rimasto sempre in capo al Comune.

DOTTORESSA GOTTARDI

No. Le assicuro di no. L'avvocato può darsi che non abbia letto tutti i documenti.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE

Devo dare un secondo la parola al Segretario, se me lo concedete. Prego.

SEGRETARIO MARCELLO

Una precisazione. Io intervengo soltanto per una precisazione, quindi sul diritto di esercizio. Siccome nella riunione di maggio, nella commissione di maggio l'avvocato è stato chiaro nel dire che comunque il diritto di esercizio rimaneva in capo al Comune. Mi sentite?

L'avvocato Cagetti ha detto che la titolarità della farmacia rimaneva in capo al Comune e veniva quindi dato in gestione l'esercizio. Abbiamo quindi controllato bene gli atti e vi leggo, così magari poi farò copia per i Consiglieri, abbiamo una determina della Regione autonoma della Sardegna, determinazione del servizio, costituzione società farmacia comunale di Sestu. Se è utile, continuo. Altrimenti continuate voi.

È sulla sede della farmacia. Nel 2006 il direttore del servizio dichiara che è riconosciuto il trasferimento della titolarità, ripeto con decorrenza 10 luglio 2006 è riconosciuto il trasferimento della titolarità della sede farmaceutica n. 2 del Comune di Sestu in favore della società Farmacia comunale di Sestu srl, per cui in base a questa determina del 2006 parrebbe quindi, come dice la dottoressa Gottardi, che la titolarità fosse in capo alla società. Però poi nel 2014, su richiesta dell'Amministrazione, su richiesta di chiarimenti, c'è subito quindi una revoca, quindi una rettifica di quel decreto e, adesso non ve lo leggo tutto ma vediamo la parte... Visto l'atto costitutivo della società Farmacia comunale di Sestu, stipulato in data 13 giugno 2006, considerato che a seguito di istanza da parte del Comune di Sestu questo Assessorato con determinazione del direttore del servizio n. 723 del 7 luglio 2006, avente ad oggetto "Articolo 1" ha previsto con decorrenza, quello che ho letto prima, ha riconosciuto il trasferimento della titolarità della sede farmaceutica n. 2 del Comune di Sestu in favore della società Farmacia comunale di Sestu sotto la direzione della responsabile dottoressa, eccetera. Preso atto, ed è questa la parte che poi è importante, che per mero errore materiale rilevato a seguito di approfondimenti effettuati per riscontrare la nota di chiarimenti in merito formulata dal Comune di Sestu in data 11 aprile 2014, il suddetto articolo riporta che è riconosciuto il trasferimento della titolarità, che ai sensi della citata legge n. 362/91 resta in capo al Comune, invece che "che è riconosciuto il trasferimento della gestione".

In parole povere determina l'espressione "riconosciuto il trasferimento della titolarità" è rettificata come "è riconosciuto il trasferimento della gestione", quindi in capo alla società non è riconosciuto il trasferimento della gestione, ma è riconosciuto il trasferimento della gestione e non il trasferimento della titolarità in base a quello che ha dichiarato la Regione con questa rettifica che risale al 25 agosto 2014. Non so se sono stato chiaro.

CONSIGLIERA MELONI VALENTINA

Il fatto che questa sia una rettifica significa, lo dico con parole sbagliate, però per avere il senso, che ha un valore retroattivo. Cioè quello è valevole dal 2006 quando è stata costituita la società? Domanda.

SEGRETARIO MARCELLO

Su questo non saprei darle una risposta. Sicuramente dal 2014 in poi la titolarità rimane in capo al Comune, mentre la gestione è in capo alla società. Poi non lo so. Questi sono aspetti che magari con l'avvocato si potrebbero verificare.

Scusate se mi sono intromesso, ma era per chiarire questo aspetto.

DOTTORESSA GOTTARDI

No, io vi consiglio di non prendere delle decisioni in base a questi foglietti. Io vi consiglio di fare delle scelte operative, cioè come volete affrontare questo problema. Quindi non è questo foglio che può essere...

(Interventi fuori microfono)

DOTTORESSA GOTTARDI

...è chiaro che non è il luogo giusto. Se volete, io sto zitta.

PRESIDENTE

Mi scusi, era giusto una precisazione tecnica in merito all'ordine dei lavori. Se abbiamo concluso con i chiarimenti, poi dovremo passare alla discussione. Giusto per chiarire in merito ai lavori. Prego, dottoressa, concluda.

DOTTORESSA GOTTARDI

Questo è un consiglio. Se la materia qui si vuole trattare dal punto di vista giuridico, forse non è la sede corretta, perché la materia è anche sub iudice, ci sono delle convinzioni che è anche difficile scardinare, perché ne avete parlato tanto di questa farmacia e anche con tante esperienze perché negli anni tutto è successo. Allora io, se volete un consiglio, in questa sede questo Comune deve fare delle scelte operative. Le scelte poi operative vanno incardinate in una strada tecnica, avete meravigliosi avvocati che vi danno dei suggerimenti. Però in questo momento questo Comune deve affrontare una scelta e dire "io vorrei così".

Io la mia scelta come liquidatore l'ho fatta, questa azienda sta in piedi, può migliorare anche, non aveva questo debito, io ho fatto delle scelte, ho fatto delle cause non contro il Comune ma per aiutarvi a decidere, perché avere una causa pendente vi poteva permettere

di fare una transazione davanti a un magistrato salvando tutto. Queste occasioni le abbiamo già perse, dire due volte il giudice ha fissato un'udienza transattiva, due volte no, non c'è stata un'occasione neanche per presentargli un foglietto.

Io dico che, se ci perdiamo in discussioni tecniche e giuridiche dove alla fine si lascia il tempo che trova, perché poi verranno decise in altra sede o possono essere esaminate in altra sede, questo Comune deve scegliere: la vuole questa farmacia? La vuole far fallire a tutti i costi avendone poi la responsabilità? Io non credo. Ha firmato per un contratto sociale, il contratto sociale è valido, cosa vuole fare? Vuole farla uscire e migliorare il servizio? È una scelta e io sono aziendalista scelgo quello a occhi chiusi. Non faccio discussioni. Ma mai posso pensare che questo Comune possa arrivare alle sentenze. Non ve lo consiglio, perché è anche un fatto di amor proprio di questo Comune. Non può arrivare a sentenza.

Io credo che dobbiate fare delle scelte operative e il vostro avvocato vi consiglierà per il meglio. Io l'ho già fatta la proposta, forse non è stato magari inteso bene, per me questi due contratti non possono coesistere. Io non posso firmare una transazione con due contratti che sono antitetici, che confliggono. Quindi devo scegliere un contratto che sta in piedi. In piedi è il contratto societario. Se poi trovate una strada per metterla a gara esternalizzandola in qualche modo, per me non è possibile, perché ci sono i diritti dei soci. I soci hanno firmato insieme a voi e la Corte costituzionale ha deciso che hanno diritto quanto il Comune di avere la quota societaria. Quindi è questo che dovete sciogliere, questo è il problema: cosa volete scegliere.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri chiarimenti, passerei alla discussione. Prego, Consigliera Meloni.

CONSIGLIERA MELONI VALENTINA

Grazie, Presidente. Io mi ricollego immediatamente all'invito che ci ha appena avanzato la dottoressa Gottardi: dovete fare delle scelte. Io non sono in grado di scegliere niente. Non ho capito con quali competenze il Consiglio comunale possa pensare di avere la capacità, la possibilità, la competenza per dare un parere in merito a questo.

Io posso solamente ribadire quello che ho già detto e che ho letto. C'erano problemi fin dall'inizio, sono stati presentati diversi piani di risanamento, uno non è andato a buon fine perché immediatamente l'anno successivo, 2016 mi pare, si è verificato che le previsioni anche di quel piano di risanamento non erano efficaci; i canoni erano troppo alti, erano troppo bassi? Se non sono stati in grado di deciderlo nelle concertazioni dei verbali delle assemblee dei soci di questa srl e c'era disappunto e contrarietà anche da parte dei soci investitori, dei soci di questa attività nei confronti della politica e poi c'era un malcontento da parte dell'Amministrazione nei confronti della gestione, di cui forse era anche in parte corresponsabile, ma io che di professione faccio il tecnico in edilizia posso avere la capacità di capire se è meglio scegliere una soluzione o l'altra? Se è opportuno che si scelga tra due contratti che sono stati stipulati e che sono contemporaneamente in piedi, ma che confliggono tra loro? Continuo a dire che non ho le capacità, forse neanche l'intelligenza, ammetto i miei limiti, di fare questa valutazione. Non ci arrivo, non lo so.

So che ci sono dei problemi economici e che il nostro scopo è quello che ci richiede il nostro ruolo, cioè di non creare un danno economico alle casse del cittadino.

Sono altrettanto consapevole, quindi ci arrivo che il disastro societario di un'azienda per la quale noi, il Comune di Sestu è socio per il 70 per cento, non possa che creare un danno alle casse del cittadino. Ma la materia è così contorta.

Ora io non sono in grado neanche di valutare. Perché i soci di minoranza, quando sono state presentate delle soluzioni, anche quella del 2017 mi pare presentata dall'Assessore Pisu, del quale Consiglio comunale ho letto il verbale, che chiedeva ai soci di minoranza di fare un sacrificio economico, il Comune aveva ridotto il canone, i soci sono stati invitati a ridurre il loro compenso almeno per un periodo e non hanno trovato un accordo. Ovviamente il verbale è molto sintetico e qui c'è scritto che non hanno accettato.

I soci di minoranza, io ho il verbale di scioglimento con o senza liquidazione del 23 novembre 2017, dove c'è scritto che i soci di minoranza deliberano di non ripianare le perdite e quindi si accerta la causa di scioglimento della società. Questa società loro la volevano sciogliere per dettame del codice civile. Poi chi fossero loro, se fossero solo i soci di minoranza, se fosse solo il socio di maggioranza, noi cosa ne sappiamo? Come possiamo spingere? Io sono un Consigliere di minoranza, non ho le capacità, non ho la competenza e la consapevolezza di spingere l'Amministrazione a fare un'azione, a suggerire una mia opinione, un mio punto di vista per questa cosa. Possiamo sicuramente accogliere l'invito della dottoressa, cioè a trovare una soluzione che preceda il giudizio del tribunale, sia per la lunghezza temporale che questo preclude e prevede, lo sappiamo bene tutti quali siano i tempi della giustizia, ma noi non possiamo, mi rivolgo ai miei colleghi Consiglieri: noi possiamo assumerci la responsabilità poi di valutare se quella scelta è giusta o è sbagliata?

Io sottoscritto, firmo, sono abituata a firmare le cose che scaturiscono dalla mia competenza. Se io sono sicura di un documento che ho elaborato, lo firmo, lo timbro e poi sono tranquilla. Ma in questo caso, ripeto, sono veramente confusa. Non ho capito se è vero che i problemi arrivano dal 2006, se invece è vero che i problemi sono nati solo dopo il 2016, quindi con la mancata approvazione del bilancio 2017. Vedo perdite, leggo di problemi di magazzino, problemi di farmaci scaduti e vedo che ci sono delle cose che non quadrano. Sono abituata ai computi metrici dove i conti devono tornare in qualche modo e non sono in grado di esprimere un mio parere.

Mi dispiace aver fatto l'intervento a vuoto, però è quello che mi sento di riferire sull'argomento. Ringrazio comunque le persone che hanno collaborato con me e mi hanno comunque guidato e anche suggerito quali documenti consultare per questo argomento.

Se poi qualcuno di più illustre e di più competente ha qualcosa da dirci, che possa suggerirci un atteggiamento, una posizione tutelando anche la nostra posizione di Consiglieri, non è che possiamo andare incontro a fare un danno erariale al Comune per volontà di trovare una soluzione, che deve essere sicuramente trovata in ambiti che non sono quelli del Consiglio comunale. Ho parlato troppo.

PRESIDENTE

Prego, Consigliera Crisponi.

CONSIGLIERA CRISPONI

Intanto ringrazio la dottoressa Gottardi per la disponibilità che ha dimostrato e veramente anche a volte un pochino il coraggio a portare avanti le sue posizioni davanti a un Consiglio comunale a momenti un po' rumoroso.

Io rispetto a questo problema la penso diversamente dalla Consigliera Meloni. Io non sono un'esperta di diritto, non ho studiato diritto, non ho studiato economia, ho fatto studi completamente differenti, ma, quando arrivo in Consiglio comunale, non vengo chiamata a decidere gli aspetti tecnici, vengo chiamata a decidere politicamente cosa fare su ogni materia su cui il Consiglio comunale è chiamato a votare e ad esprimersi. E lo faccio. Lo faccio in urbanistica, lo faccio per i servizi sociali, lo faccio per gli appalti che devono essere approvati all'interno di questo Comune, per tutti quanti quegli atti, anche il bilancio che sono prerogative di approvazione del Consiglio comunale. Eppure io non ho mai studiato economia, non ho mai studiato bilanci, non ho mai studiato ragioneria, però mi sono sempre impegnata nella cosa pubblica e ho sempre dato il mio parere politico sulle questioni.

Quello che voleva fare questa mozione non era andare a ripercorrere le motivazioni di tutti i problemi che negli anni hanno accompagnato la farmacia comunale, né tantomeno arrivare ad esprimersi nel merito delle cause, perché è evidente che nessuno di noi ha la capacità di farlo. Lo stesso avvocato, quando è stato così gentile da rispondere alle nostre domande, di fronte a una domanda che gli è stata fatta in maniera abbastanza palese: ci conviene arrivare a sentenza? Perché sulla base di quello che lei ci sta dicendo ci conviene arrivare a sentenza, perché lei è convinto delle buone ragioni del Comune di Sestu, che tutela in giudizio. Lui ha detto "io questo non ve lo posso garantire, perché nella mia esperienza ho visto cause in cui ero convinto, per anche dichiarazioni precedenti dei tribunali su analoga materia, di avere la meglio e in cui invece sono stato soccombente e viceversa". Quindi le decisioni, ce lo ha detto chiaramente l'avvocato che tutela l'ente, sono della politica. Poi la parte tecnica, l'avvocato, la liquidatrice, tutti gli altri, non faranno altro che mettere in pratica con i migliori strumenti a loro disposizione le scelte della politica.

La politica cosa vuole fare di questa farmacia. E mi sembra palese anche da quello che è successo stasera. La Sindaca non c'è, è andata via. Non è incompatibile, perché in altri momenti delle decisioni la Sindaca è stata presente. Mi dispiace. Andiamo a vedere i verbali, la Sindaca è stata presente in altre occasioni in cui abbiamo parlato della farmacia comunale. Comunque non fa niente.

Non abbiamo ancora capito quale sia l'Assessore di riferimento. Chi è l'Assessore alle partecipate, in sua assenza chi ha preso le sue deleghe? Non si sa. Questa è proprio la forma palese dell'atteggiamento dell'Amministrazione. L'Amministrazione non si esprime. L'Amministrazione vuole lasciare andare le cose a scadenza, l'Amministrazione si appiglia agli errori veri e presunti del passato per avere una giustificazione, però di fatto questa Amministrazione sono sette anni che gestisce la farmacia comunale, ha deciso contro la volontà dei soci di minoranza, messi davanti a un prendere o lasciare, di liquidarla. Nel momento in cui ha deciso di liquidarla, nominata la liquidatrice con una delibera della Giunta comunale, perché non è stata nominata dal Papa, dal Presidente della Repubblica o da chissà chi. No, con una delibera della Giunta comunale. Quindi la referente del Comune è la dottoressa Gottardi, non sono mica io, non è mica l'avvocato. Nel momento in cui decide di liquidare la farmacia, non dà esplicite indicazioni su cosa fare. Quindi la liquidatrice è posta

davanti a due soluzioni: o porta i libri contabili in tribunale per chiedere il fallimento a questo punto, oppure lavora per tutelare la società. Lavora a beneficio della società e lavora a beneficio del Comune che di questa società detiene il 70 per cento. Perché non vorrei che la gente si scordasse di questo, perché sembra che da una parte c'è il Comune e dall'altra c'è la società. Il Comune è in possesso del 70 per cento delle quote. Questa è tra le altre cose il famoso conflitto di interessi.

A questo punto, detto che io non concordo con molta parte della ricostruzione che è stata fatta da qualche Consigliere su quello che è successo nel passato, tutto quello non ci riguarda. A noi riguarda quello che è successo dal 2018 in poi, da quando è stata nominata la liquidatrice. Cosa vogliamo fare? Noi dobbiamo intervenire su quello. Io non c'ero nel 2006, non c'ero nel 2009, non ho nessuna responsabilità, quindi non ho nessuno da difendere. Voi siete ancora nello schema, dopo sette anni che amministrarete questo Comune, di dover ancora dire "ma non c'ero io". Tu ci sei da sette anni e, anche se ci fossi da un giorno, adesso la responsabilità è la tua e te la sei assunta con il voto popolare che ti ha dato un mandato anche per decidere quello. Ma lo devi decidere. Lo ha detto l'avvocato. Più chiaro di così. Chi era presente lo sa, lo ha detto l'avvocato: diteci come volete portare avanti questa causa e noi la porteremo a causa con le migliori competenze, con le migliori volontà, ma serve una vostra indicazione politica. Quella che io avrei voluto che scaturisse da questo dibattito. Invece questo dibattito, come al solito, si attorciglia su delle responsabilità pregresse, senza capire che il pregresso ormai non è più in discussione. Non si può più modificare. Si può certamente decidere adesso, come si poteva decidere quattro anni fa, come si poteva decidere sei e sette anni fa che cosa fare della farmacia comunale.

Dieci anni fa io non ero Consigliera, non avevo nessuna voce in capitolo, quindi è inutile che continuiate in questo modo. Non mi tange. Io voglio decidere adesso. E, malgrado non sia né avvocato né amministratore delegato di società né altro, penso di essere in grado di esprimermi. Come sono in grado di esprimermi da libera cittadina e da rappresentante dei miei elettori su qualunque argomento passi in questo Consiglio comunale.

PRESIDENTE

Prego, Consigliere Argiolas.

CONSIGLIERE ARGIOLAS FRANCESCO

Intanto vorrei precisare che l'Assessore è Matteo Taccori, se non c'è, è perché ha il Covid, se no sarebbe stato qui sicuramente. A posto così.

PRESIDENTE

Prego, Consigliere Serrau.

CONSIGLIERE SERRAU

Buonasera a tutti. Prima ho parlato, chiedo scusa, perché non ricordo se ho salutato oppure no. Quindi saluto tutti ora, sia le persone presenti in sala che quelle che ci stanno seguendo da casa. Ringrazio i revisori per la loro presenza, così come ringrazio la dottoressa Gottardi per essersi resa disponibile a rispondere alle mie domande con molta chiarezza. Però quello che è emerso politicamente dalla discussione, perché è di quello che si tratta, è un gran broglio. Da che cosa si evince? Io da amministratore che decisione sono portato a prendere oggi? Rispondo in maniera molto tranquilla: non ho la minima idea di quello che devo andare a decidere. Perché, se prima avevo un'idea, questa idea adesso è stata stravolta e sono ancora più confuso per la discussione avuta che prima.

L'avvocato del Comune la scorsa seduta, a domanda specifica, ha detto una cosa che ho rilevato e l'ho ritenuta fondamentale. Ha dichiarato che in via del tutto riservata era stata fatta una proposta tra professionisti, ma che lui stesso aveva ritenuto troppo onerosa per il Comune. Quindi poco tutelativa per l'ente che io politicamente dovrei oggi votare e quindi prendere posizione. Al netto di questo ribadisco che io non posso esprimermi politicamente in maniera senziente, cosciente e coscienziosa nei confronti dell'ente e dei cittadini che rappresento, poiché non ho gli strumenti, perché è nebuloso e questo mi pare che si sia evinto totalmente, oppure diciamo che il mio livello di intelligenza è talmente basso che non mi consente di arrivarci e quindi ho l'umiltà per dire che non ci arrivo comunque e quindi non voto perché non ho capito. Quindi, non capendolo, non prendo una posizione, non sono in grado di avere una posizione politica netta, cosciente, che dà risposte, che sono quelle che servono. Io il pregresso non lo guardo e non mi interessa. Io guardo quello che vedo da quando ci sono. La farmacia in questo caso mi chiama ad esprimermi politicamente e io politicamente, finché non ho elementi tecnici superiori a quelli che ho ora, non mi esprimo, perché non lo ritengo tutelativo né nei miei confronti e, in base a quello che ha dichiarato l'avvocato, neanche nei confronti dell'ente. Pertanto annuncio già che io voterò contro la mozione.

PRESIDENTE

Prego, Consigliera Sechi.

CONSIGLIERA SECHI

Siccome sono una puntualizzatrice, l'Assessore naturalmente, come in precedenza, era l'Assessore Matteo Taccori, nel momento della sua assenza è subentrata l'Assessore Ilaria Annis, l'abbiamo vista anche qua durante le tre commissioni che sono state fatte in cui lei è intervenuta spiegando la situazione della farmacia, quindi non avevamo un Assessorato scoperto.

Detto questo, ci sono due cause in corso. Mi scoccia ripetere quello che è già stato detto, come hanno già detto la Consigliera Meloni e il Consigliere Serrau. Ci sono due cause in corso per le quali, vuoi per deformazione professionale diversa, vuoi per studi diversi, vuoi perché neanche io ho le competenze per capire cosa sia meglio fare a livello di cause, perché nella mozione c'è scritto chiaro che si impegnano la Sindaca e l'Amministrazione a trovare una soluzione negoziata di mediazione, una transazione, quando la liquidatrice stessa poco fa ha detto, perché me lo sono segnata, i foglietti sono i miei appunti che

prendo, non si può firmare la transazione perché ci sono due contratti che non possono coesistere. Avrò capito male io, però questo come può aver mandato in confusione me, può aver mandato in confusione tutti gli altri. Quindi noi Consiglieri sulla base di che cosa, considerato che nelle precedenti commissioni anche l'avvocato, come ha detto il Consigliere Serrau, ha parlato di accordi che i legali tra di loro stanno portando avanti in via privata, riservata, perché comunque stiamo parlando di due cause, non siamo in un'aula di tribunale, non siamo noi che dobbiamo giudicare e decidere. Sono due cause per cui io dubito anche che si possa entrare nel dettaglio per quanto il Consiglio possa decidere come gli pare. Ma fino a pagina 2. Stiamo parlando di questioni legali per cui noi non siamo portati a decidere.

Mi chiedo con quale criterio noi dobbiamo approvare una mozione, che nonostante sia stato detto che non è stata fatta per quello, perché è una mozione che non è stata fatta al fine di stabilire cosa fare di questa causa, trovare una soluzione negoziata è già una spinta verso una direzione. Ben venga. Si deve decidere cosa fare della farmacia, ma – come ha detto il Consigliere Serrau – stasera sono ancora più confusa di prima, perché, se prima avevo un'idea e io ci sono da sette anni, ho vissuto tutto quello che era la questione della liquidatrice, della liquidazione, tutte le volte che negli anni sono stati chiesti pareri a professionisti, perché non è che ci siamo svegliati una mattina quando c'era ancora Andrea Pisu e abbiamo deciso così. Abbiamo sentito fior fior di professionisti, commercialisti, gente che di questa materia ne mastica sicuramente più di noi, e ci siamo sempre mossi nella totale consapevolezza che era una materia intricata, ma anche nella totale certezza che l'unico nostro obiettivo era quello di non mettere – passatemi il termine poco elegante – nei casini l'ente comunale. Ma per il bene di tutti, perché comunque è un argomento che riguarda tutti i cittadini.

Per cui io in questo momento mi sento di dire che non ho gli elementi per dire facciamo una transazione, anche perché l'avvocato è stato chiaro, ovvero è una scelta politica, ma la scelta politica riguarda la farmacia, non la causa.

Detto questo, credo che si sia già detto più o meno tutto, poi vediamo se ci sono altri interventi.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi, passiamo alle dichiarazioni di voto. Prego, Consigliera Meloni.

CONSIGLIERA MELONI VALENTINA

Grazie, Presidente. Qui di sicuro non si tratta di volersi sottrarre all'incarico che ci è stato conferito e che dobbiamo assolvere nel momento in cui stiamo seduti in questi banchi, ma è anche vero che prima di esprimersi uno deve capire. Io ho posto diversi quesiti, ho chiesto qual era l'epilogo di uno stato di liquidazione, quali sono le condizioni per poter uscire dallo stato di liquidazione. Non è necessariamente il fallimento. Qualcun altro durante le commissioni ci ha spiegato che la liquidazione è quel percorso che porta un'attività in difficoltà alla sua chiusura senza danno per nessuno. Con questo non voglio dire che auspichiamo che la farmacia chiuda, nella maniera più assoluta. È quasi un'istituzione per i cittadini di Sestu. Ma, se io ho fatto delle domande, è perché avevo delle perplessità, non ho

ricevuto delle risposte, perché probabilmente, è vero, non è la sede opportuna. Ma, se non è la sede opportuna per porre determinate domande, per poter capire quali siano le risposte, allora non posso neanche esprimermi, non posso decidere.

Ripeto gli interventi di chi mi ha preceduto, l'avvocato ci disse che per poter concertare è necessario avere una proposta che sia valida e condivisibile. Questo fino ad allora non era ancora avvenuto. Allora come possiamo dare il nostro contributo? Mi sento anche in dovere di precisare che non si fa per puntiglio quando si va a cercare di informarsi sulla storia di una questione fin dalla sua nascita. Io non ho nessun pregiudizio nei confronti di nessuno. Ho detto nel mio esordio che sono l'ultima arrivata e come faccio a sapere le cose? Non ho neanche un partito politico alle spalle con esponenti che mi hanno preceduto che possa avermi istruito, che possa avermi dato un'idea di quelli che sono stati i fatti veramente come si sono svolti. Mi sono dovuta basare sulla sterile lettura di atti ufficiali e da quello sono scaturiti dei dubbi, delle perplessità. Così come mi scaturiscono nel momento in cui approviamo argomenti di bilancio, di urbanistica. Oggi stesso ho chiesto un chiarimento all'Assessore e mi ha rassicurato. Se la rassicurazione è condivisibile, mi convince, voto a favore o contro. Se non ho gli strumenti, esiste lo strumento dell'astensione ed è quello che eserciterò in questa circostanza.

PRESIDENTE

Prego, Consigliera Crisponi.

CONSIGLIERA CRISPONI

Alla fine di questo dibattito io mi devo scusare con il Consiglio, perché ho portato in Consiglio un argomento che nessuno ha capito. Addirittura ho ingenerato confusione nei Consiglieri. Mi scuso, perché evidentemente i Consiglieri di questo Consiglio comunale preferivano continuare a rimanere all'oscuro della vicenda, perché non sono in grado di giudicarla, perché è una vicenda ingarbugliata. Quindi piuttosto che fare le commissioni, tre commissioni per approfondire l'argomento, sentire tutto quello che finora non era mai stato portato in Consiglio comunale e addirittura avere la liquidatrice che così gentilmente, assieme ai revisori, ha partecipato a questo Consiglio mettendosi a disposizione, dando tutti i chiarimenti che sono stati chiesti, è stato motivo di confusione. Mi scuso con il Consiglio.

Io resto convinta di essere in grado di capire quello che è successo, di essere in grado di dare una valutazione politica, di essere in grado di dire che la farmacia comunale è una risorsa di questo Comune che va tutelata, va tutelata la farmacia comunale, va tutelato il credito del Comune e queste due cose si possono tutelare assieme soltanto cercando di spingere l'Amministrazione a dare un chiaro segnale all'avvocato perché continui l'opera, se è iniziata, di discussione rispetto a una possibile transazione che sia la migliore possibile per l'ente e che sia la migliore possibile per la società, perché l'ente e la società camminano di pari passo. La società è partecipata, ripeto, per il 70 per cento dall'ente; se la società fallisce, l'ente non incassa quello che gli è dovuto e viceversa, come è scritto nella mozione. È abbastanza semplice. Non c'è bisogno di addentrarsi in tecnicismi o di voler sostituire l'avvocato. L'avvocato ha detto chiaramente "mi serve un mandato per poter dire fin dove mi posso spingere nella proposta di mediazione e di transazione. Questo mandato me lo può

dare soltanto la politica". Se la politica, come è evidente invece, trincerandosi dietro mille ragioni vuole delegare e non vuole esercitare questo ruolo, dobbiamo essere tutti consapevoli che l'Amministrazione comunale di Sestu vuole portare questa vicenda fino a quello che sarà l'esito in tribunale, con tutto quello che questo comporta. Ma nessuno allora potrà dire nel 2006, nel 2009, nel 2014. Potrà soltanto dire "io c'ero nel 2021, nel 2022, nel 2023, nel 2024, fin dove si arriverà a sentenza e sono corresponsabile di qualunque sia l'esito, perché non ho fatto niente per poter rimediare".

Scusate ancora. Io chiaramente voto a favore.

PRESIDENTE

Prego, Consigliere Loi.

CONSIGLIERE LOI

Intanto il Segretario ha detto che la titolarità della farmacia è del Comune. È evidente, sono del Comune i locali e anche la licenza, l'autorizzazione.

È anche chiaro che la decisione non può essere politica prima che giuridica, quindi sono i legali e i tecnici e i contabili che ci devono spiegare quale potrebbe essere l'eventuale soluzione, perché non è roba per i nostri denti. Vedere se nei margini della gestione ci sono degli utili o degli spazi per arrivare a riformulare gli accordi tra il Comune e i soci della farmacia, altra strada non c'è. Quindi arrivare a un accordo qualora ci siano in margini per tenerla in piedi, perché, se non ci sono quei margini, nessuno la terrà in piedi. Sarà destinata al fallimento comunque. Quindi noi prenderemo una decisione politica, quando chi di competenza, l'avvocato e la liquidatrice o comunque i tecnici preposti per queste materie ci daranno le indicazioni precise che ci serviranno.

Il mio voto è favorevole.

PRESIDENTE

Prego, Consigliere Argiolas.

CONSIGLIERE ARGIOLAS ANTONIO

Grazie, Presidente. A me dispiace che la collega Crisponi se la sia presa a male, perché ci ha accusato che noi vogliamo tornare indietro al 2006. Io ho fatto delle semplici domande senza cercare nessuno. Però ho visto che lei oggi è un po' nervosa, però non ci posso fare niente io.

CONSIGLIERA CRISPONI

Presidente, se dobbiamo parlare così, intervengo anche io. Lui è in dichiarazione di voto, deve fare la dichiarazione di voto, non deve parlare della Consigliera Crisponi.

CONSIGLIERE ARGIOLAS ANTONIO

Perché è nervosa?

CONSIGLIERA CRISPONI

Io non sono nervosa, io so bene che cosa si fa in dichiarazione di voto, cosa che lei non sa. Si legga il Regolamento, Consigliere, che non è al bar: è in Consiglio comunale.

CONSIGLIERE ARGIOLAS ANTONIO

Non sono al bar, non si permetta di dire determinate cose, perché io non l'ho offesa.

PRESIDENTE

Per cortesia, concluda, Consigliere.

CONSIGLIERE ARGIOLAS ANTONIO

Penso che il rispetto gliel'ho sempre dato e lo vorrei. Se poi non sarà più così, stia tranquilla, pazienza, non ci posso fare niente.

Mi dispiace che tutte queste situazioni lei le capisce e io non le capisco, la mia ignoranza, giustamente faccio il camionista, lavoro in strada e quindi quello che può capire lei non lo posso mai capire io. Quindi per il gruppo di Forza Italia sarà contro.

PRESIDENTE

Prego, Consigliera Ledda.

CONSIGLIERA LEDDA

Buonasera a tutti. Alla luce di ciò che era emerso nelle discussioni in commissione e in Consiglio per ciò che già è stato detto dai Consiglieri in precedenza, il gruppo dei Riformatori vota contrario.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto, mettiamo ai voti il punto 5 all'ordine del giorno: "Mozione per conoscere la situazione della "Farmacia comunale di Sestu srl" in liquidazione".

Si procede alla votazione per appello nominale:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
15	03 (Crisponi, Loi e Serra)	10 (Argiolas A., Argiolas F., Argiolas G. Ledda, Meloni M., Petronio, Pili, Porcu, Sechi e Serrau)	02 (Manca Antonio e Meloni Valentina)

Consiglieri assenti: Secci, Collu, Mura, Picciau, Pisu e Pitzianti

Con 3 voti favorevoli, 10 voti contrari e 2 astenuti, il quinto punto all'ordine del giorno non è approvato.

Vorrei ringraziare la liquidatrice e i revisori dei conti per la gentile presenza. Grazie ancora.

Prego, Consigliere.

CONSIGLIERA MELONI

Presidente, un piccolo intervento sull'ordine dei lavori non attuali ma anche futuri. Io credo che sia necessario riconoscere alla Consigliera Crisponi il merito di averci fatto erudire nella maniera più completa possibile su questo argomento, perché è veramente merito suo se siamo stati messi in condizione di poter avere le informazioni di base, quelle che potevano esserci date in questa sede. La richiesta, e questo è l'ordine dei lavori, è che questo lavoro non venga vanificato e non venga a decadere questo interesse da parte del Consiglio nei confronti dell'argomento.

L'argomento è importante, sta a cuore a tutti, è stato importantissimo avere il supporto della liquidatrice e di tutti coloro, dei revisori, gli avvocati che sono intervenuti nel corso delle commissioni, che ci hanno aiutato per quanto hanno potuto ad avere la nostra ipotesi. Però io auspico che nel momento in cui ci sia davvero una proposta che gli avvocati siano favorevoli a valutare e quindi a sottoporre all'attenzione della politica, poiché la politica siamo noi voglio veramente augurarmi che saremo coinvolti e magari venga convocata una commissione ad hoc su quell'argomento, dove magari ci sia anche chiesto di votare sulla proposta oggettiva ed effettiva e non sulle cose per le quali non ci sentiamo sicuri.

PRESIDENTE

Prego, Consigliere Serra.

CONSIGLIERE SERRA

Grazie, Presidente. Chiedo cinque minuti di sospensione, se ci possiamo vedere nella saletta con i capigruppo.

PRESIDENTE

Prego.

DOTTORESSA GOTTARDI

Io ringrazio per l'invito. Capisco ancora l'inutilità di tutto questo. Penso che rimarrò liquidatrice ancora per lunghi anni. Se volete la mia esperienza, come può essere anche l'esperienza di qualsiasi altro che lavora in tribunale, è che qui si arriva alla Cassazione. State tranquilli che non dovrete prendere nessuna decisione. Ma, quando arriverà la sentenza però, non sarà bella per nessuno e quello che pensavo è che i posti di lavoro, la farmacia comunale come istituzione potesse avere un valore e che quindi si potesse almeno dare un indirizzo ai vostri legali, perché, se voi aspettate che lo studio Racugno arrivi con un suo consiglio o proposta, questo non avverrà mai, perché siccome le carte il professor Racugno le ha, se non le ha mostrate, vuol dire che è il suo modo di operare anche correttamente. Lui non si vuole giustamente sostituire alla parte, perché è uno studio che ha una storia e io non la discuto questa cosa. Però pensare che io possa essere liquidatore ancora per anni, penso che non sia una cosa proprio così corretta. Quindi io vi ringrazio per l'opportunità. Non mi sembra di vedere uno spiraglio.

Vi dico che entro dicembre questa farmacia poteva fare degli investimenti gratis, passato dicembre è finito bobò, come si suol dire e i crediti di imposta non ci saranno più. Questo Comune sta perdendo anche questo. Se non vuole chiudere lo stato di liquidazione prima di dicembre, queste attività non potranno essere svolte. Come aziendalista mi dispiace. Prendo atto che vogliamo rimanere a vegetare così com'è. Mi dispiace però.

CONSIGLIERE SERRAU

Dottoressa, le chiedo cortesemente di non dare valutazioni a persone che non conosce e di cui non conosce i pensieri. Glielo chiedo con molto rispetto. Non dica cose che non sono né dentro la mia testa né dentro la mia bocca. È registrato, Consigliera Crisponi. Lo riascoltiamo. Io ho chiesto cortesemente che non venisse fatto, perché non mi è piaciuto quello che ho sentito. Mi sono sentito offeso.

PRESIDENTE

Accolgo la richiesta del Consigliere Serra e faccio una sospensione per cinque minuti.

(Sospensione della seduta dalle ore 22:15 alle ore 22:30)

PRESIDENTE

Riprendiamo la seduta. Consigliere Serra, prego.

CONSIGLIERE SERRA

Grazie, Presidente. Chiedo la verifica del numero legale al Segretario.

PRESIDENTE

Quindi chiedo al Segretario di procedere alla verifica del numero legale.

SEGRETARIO MARCELLO

3 presenti (Manca Antonio, Crisponi Annetta e Serra Francesco)

18 assenti

PRESIDENTE

Quindi, constatato che non abbiamo più il numero legale, ci aggiorniamo martedì 28 giugno alle ore 18:30 in seconda convocazione.

Buona serata a tutti.

ALLE ORE 22.³³ IL PRESIDENTE CHIUDE I LAVORI E SCIoglie L'ADUNANZA

Il presente verbale, previa lettura e conferma, viene firmato come appresso:

IL PRESIDENTE
Sig. Manca Antonio

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Marco Marcello

Depositato presso la segreteria generale in data odierna con contestuale pubblicazione all'Albo Pretorio per 15 giorni e trasmissione di avviso ai signori Consiglieri Comunali Prot. n° _____

Sestu, _____

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Marco Marcello